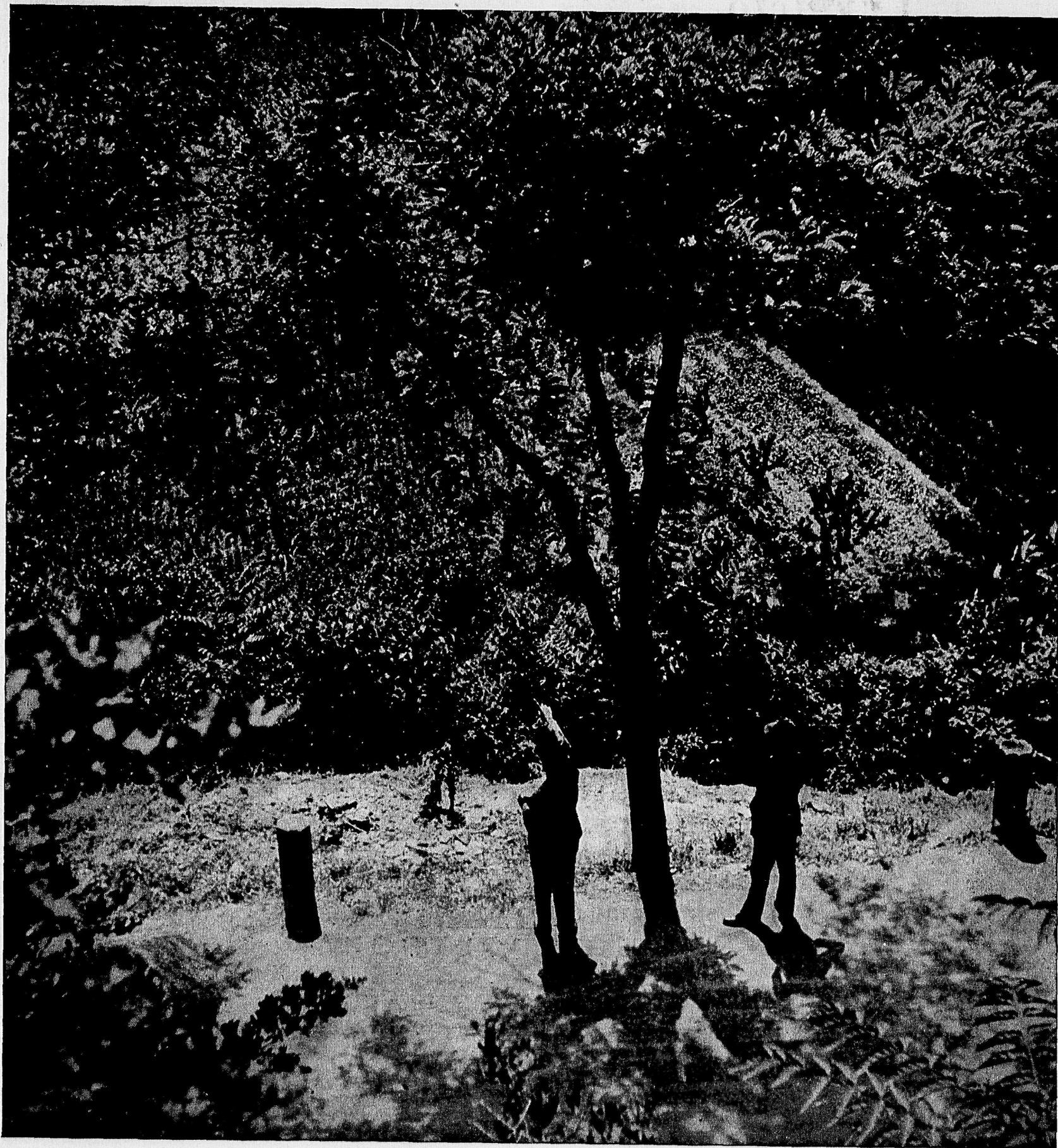


94
D. P.

135

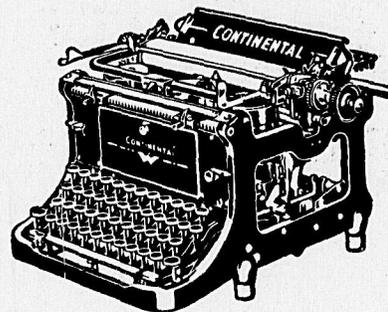
PADOVA



RIVISTA MENSILE DEL COMUNE • A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO
N. 7-8 - ANNO IX • LUGLIO-AGOSTO 1936 - XIII • LIRE QUATTRO • C. C. POSTALE



UFFICIO



COPISTERIA

SCONTI SPECIALI AGLI STUDENTI

SCUOLA DI DATTILOGRAFIA

Noleggio macchine per scrivere e calcolatrici - **Occasioni**

OFFICINA RIPARAZIONI

CARLO AZZALIN

VICOLO S. ANDREA
(sopra Bar Volpato) Tel. 21-594

PREMIATA FABBRICA

GIUSEPPE MUNARI

PONTEVIGODARZERE

(Padova)

Tel. 94029

LE MIGLIORI POLTRONE IN PELLE E STOFFA
DIVANI 900 TRASFORMABILI A LETTO
ARREDAMENTO COMPLETO PER LA CASA

Dopo il vostro sano lavoro, Vi sarà dolce riposare
sulla nostra POLTRONA

NON CONFONDETEVI CON ALTRE MARCHE
PREFERITE LA VERA POLTRONA

GIUSEPPE MUNARI

PADOVA

RIVISTA MENSILE DEL COMUNE • A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

Diretta da LUIGI GAUDENZIO

Redattore GIORGIO PERI

N. 7-8 - Anno IX

LUGLIO-AGOSTO 1935 - XIII

S O M M A R I O

PADOVA

Scritti di: GIOSUÈ CARDUCCI - GABRIELE D'ANNUNZIO
JEAN LOUIS VAUDOYER - GABRIEL FAURE
DIEGO VALERI - LUIGI GAUDENZIO

I Festeggiamenti ad Abano Terme e a Este — Le Corse al Trotto di Pontedibrenta

Ennio Zammato: I trapassi settecenteschi d'un palazzetto padovano

NOTIZIARIO — LIBRI — TEATRO — SPORT — ARTE

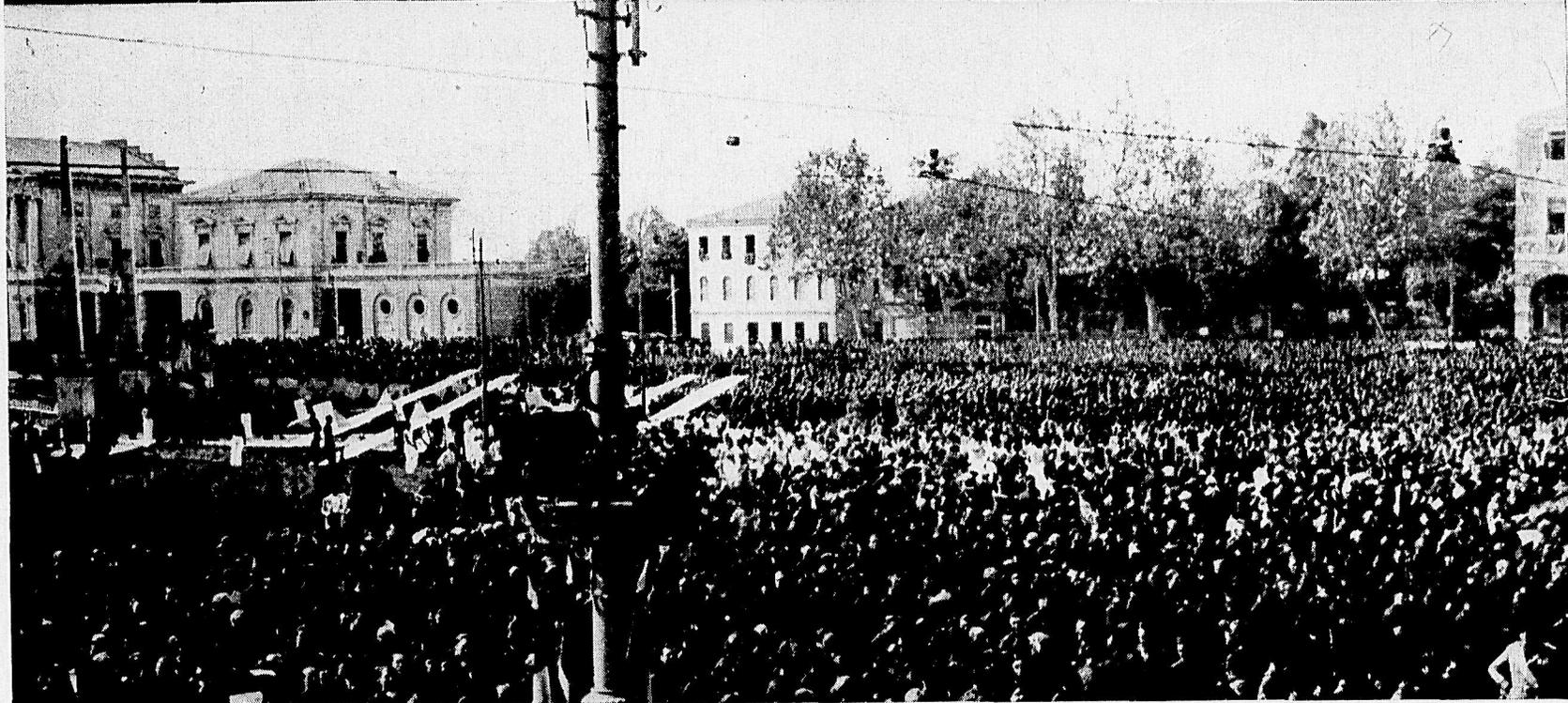
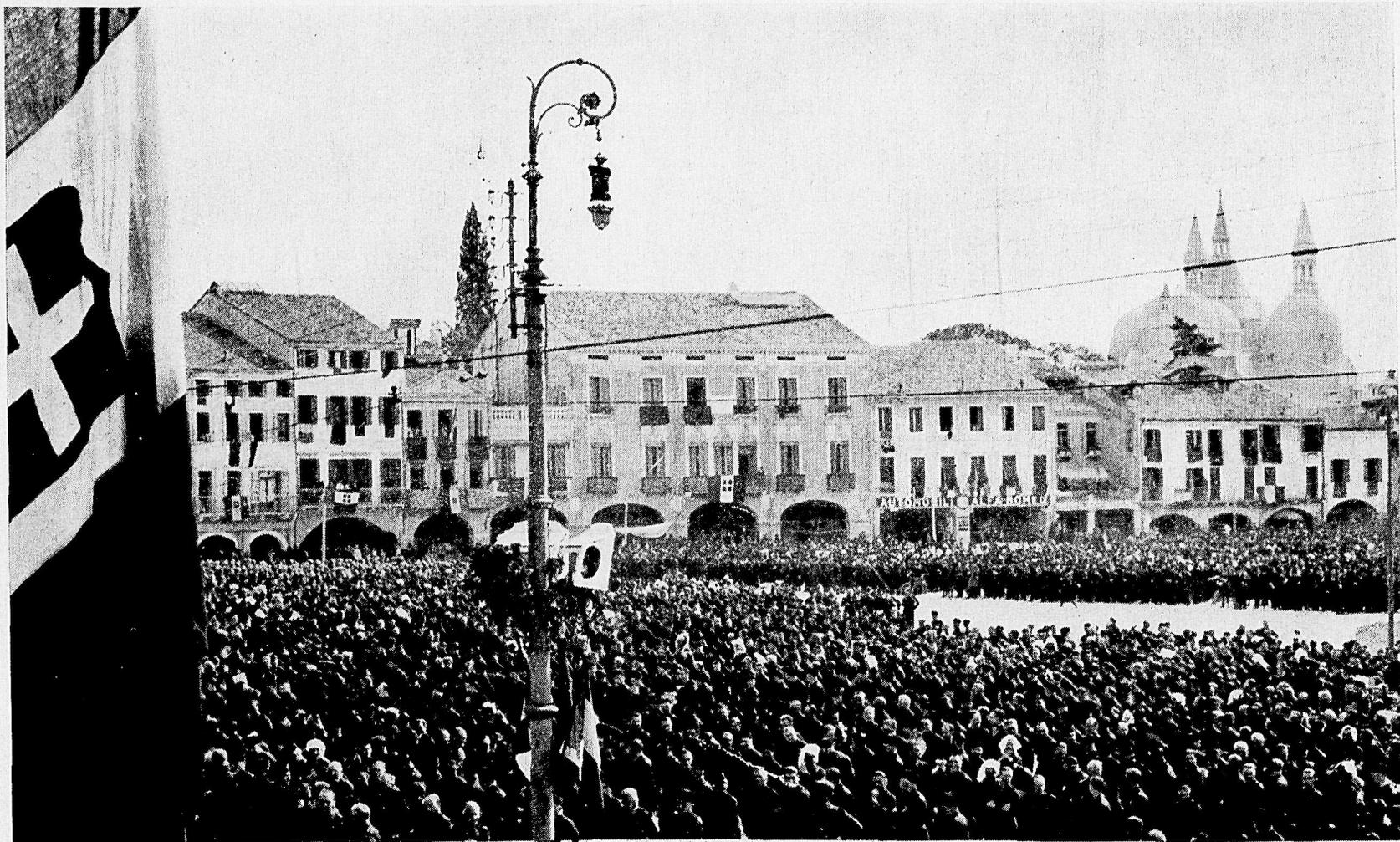
ATTIVITÀ COMUNALE

38 illustrazioni

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE : COMITATO DEL TURISMO
PRESSO IL CONSIGLIO DELL'ECONOMIA - PIAZZA SPALATO - TEL. 22692

Abbonamento Ordinario L. 30 - Sostenitore L. 100 — Un fascicolo L. 3 - Arretrati L. 4

MUSEO CIVICO DI PADOVA



L'imponente adunata in Prato della Valle, in occasione della visita a Padova del Segretario del Partito (16 giugno XIII)

(Fot. Fusari)

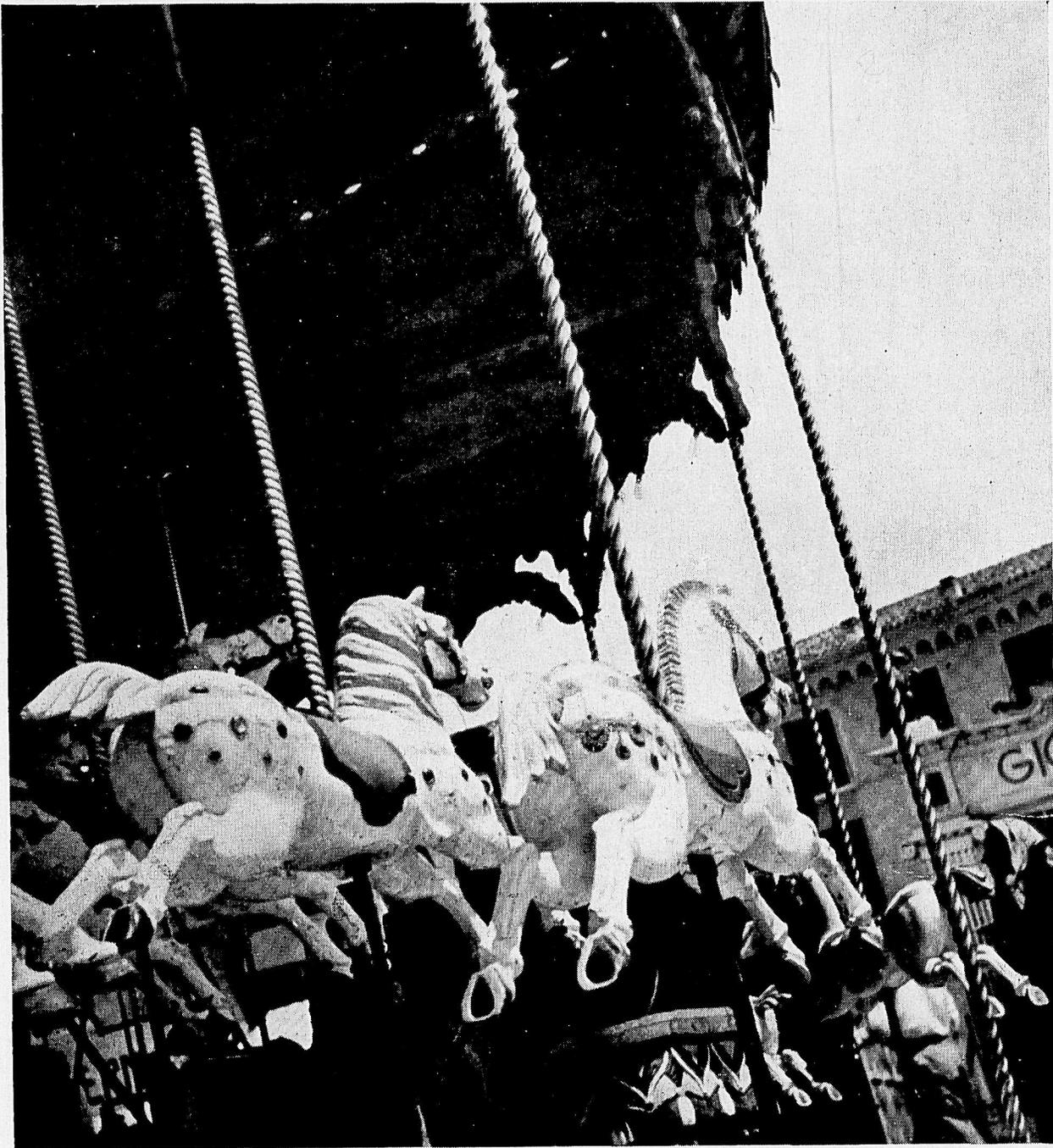
Non so se più dolce sia il Prato nei silenzi assoluti delle giornate di caldura, o di notte, quando le statue biancheggiano appena contro il fogliame dei platani e l'acqua del canale specchia immobile il ricamo delle costellazioni.

O se più suggestivo nel gran biancore invernale, quando la neve tesse una filigrana d'argento su tronchi e rame, e ammanta e imberretta le statue.

O se più attraente a giugno, allorchè esso è tutto un ronfare di organi asmatici, e i cavalli di legno delle giostre trotano disperatamente tra lo sventagliare dei festoni dalle frange di vetro; e sparano i tiri a segno, e la folla sciamava fra baracca e baracca sotto il canto delle campane basilicali che ripetono da sette secoli le glorie del Taumaturgo.

Il Santo è là. Fra le quinte della via del Beato Luca Belludi, la facciata di mattone si tinge, a vespro, di croco.

I l " G i o r n o d e l S a n t o "



I n P r a t o d e l l a V a l l e

I l " G i o r n o d e l S a n t o , ,



I n P r a t o d e l l a V a l l e

I I " G i o r n o d e l S a n t o , ,



1895



1935

S i e s t a a l l ' o m b r a d e l l a B a s i l i c a



Padova - Le "coronare,, sul Sagrato del Santo

Sui gradini dei monumenti sepolcrali, i pellegrini sostano ancora oggi, come ieri, come cent'anni or sono.

I colombi hanno sulle ali i toni del bronzo patinato; se svolano intorno alla statua del Gattamelata e vi si posano lievi, le danno alcunchè di vivo e di mobile, sì che t'aspetti, di momento in momento, che il cavallo volga di scatto la testa a mordicchiarsi la groppa possente.



Basilica del Santo - Donatello: La Deposizione

Ma sotto le volte dipintissime del Presbiterio, gli altri bronzi di Donatello hanno lucori d'oro brunito.

Mani callose d'artigiani, mani gentili di donna, mani rugose di vecchi, mani di bimbi si posano contro la pietra della tomba, dove il Santo dorme tra un fulgore di ceri.

Se, fuori, nelle ore meridiane, il sole fulmina le pietre del sagrato, ti è dolce cercar refrigerio nell'ombra dei portici, per le vie che si snodano tortuose in un ritmo variato e riposante d'archi e colonne e pilastri; o scendere per le riviere dove l'acqua dei canali piega lenta l'erba delle sponde, e si trascina mite a specchiare postergali di case, vette di pini, balconi e ballatoi fioriti.

Poi, dal groviglio ombroso dei vicoli, uscire sulle piazze dove la vita cittadina si restringe più vivace e chiassosa.

L'Università. La torre mozza guarda dal grande occhio dell'orologio il nobile cortile del Minio, grave di fasto araldico. Da secoli, l'orologio segna ore lente di studio, ore febbrili di combattimento.

Sostano tra le colonne gli scolari, o s'affacciano alle logge, e vanno

e vengono sempre, sotto lo sguardo fermo dei due Araldi che, dai battenti di bronzo, svolgono i cartigli inobliliabili.

Al di là della strada, il Pedrocchi: con la fuga ariosa delle sue sale, dove è agevole sciogliere la fantasia sui mappamondi ingialliti, e rifare, tra una boccata di fumo e un sorso di caffè, i viaggi di Colombo, di Magellano e Caboto.

Ma a viaggi anche più fantasiosi ti costringe il Salone, ove tu, giunto a quell'angolo di piazza che si tramuta spesso in uccellanda e varcato l'Arco della Corda, salga, per le logge solatie, nella vasta penombra della Sala.

Lungo le pareti, dallo zoccolo all'impostatura della chiglia, il poema astrologico di Pietro d'Abano si svolge ammonitore da zona a zona, da riquadro a riquadro: sagittari iracondi e scorpioni dalle chele formidabili, leoni e tori agitati le torve teste, idre e orsi e cani latranti. Fioriscono di rose le mani della Primavera; sfolgora Giove dal suo trono regale; traluce dall'occhio fosco di Saturno il segno del maleficio.





Padova - La Sala della Ragione con soggetti astrologici di Pietro d'Abano

Ma gli Apostoli e i Santi abbassano sugli uomini uno sguardo dolente.

Gli influssi dei Pianeti si fissano in figure, in scene e in simboli misteriosi: tutta una folla che urla, che ride, che medita, che gode, che delira, che opera faticosamente o s'accascia sotto il peso del destino. Pozzi misteriosi che eruttano fiamme; ponti sotto cui l'acqua fluisce a significare lo sforzo perenne e vano dell'umanità. Scene di

martirio, e di estasi; Santi e meretrici, principi e negromanti; e, in alto, la Vergine nel suo trono fastoso circonfusa di squilli d'oro.

L'essenza della vita umana sembra qui fissata in schemi assoluti e immutabili.

Se il sole penetra dal foro della meridiana e indora nel suo lento cammino la lista marmorea dove è segnato il volger del tempo, sembra che esso entri in misteriosa comunione con le costellazioni delle pareti, e che i mostri partecipino veramente della natura celeste.

In giorni di bufera, quando il cielo s'oscura e romba il tuono e scroscia la pioggia sulla chiglia ciclopica, urlano i mostri, fischiano le idre e i serpenti, mentre al baleno dei lampi i grandi occhi di calce delle strane divinità hanno sguardi spettrali.

E allora, se tu cerchi espressioni di più riposante umanità, segui piuttosto, all'Arena, lo svolgersi del poema giottesco della Redenzione; indugia davanti alle pareti del Battistero di Giusto, degli oratorii dell'Altichieri e dell'Avanzo; entra infine agli Eremitani a stupire di Andrea Mantegna diciottenne.

E quando tu abbia visto tanta schiettezza e tanto rigor d'arte, ti sarà più caro seguire, lungo il nastro bruno d'asfalto, la strada verde della Brenta che serpeggia tra uno stupore di boschi e di prati, ove spiano, nella pietra, Fauni, Ninfe e Pomone, e biancheggiano ville e si aprono borgate spaziose, e dove le barche, col sole dipinto a raggi, arano lente l'acqua sotto il palpito della brezza lagunare.

Se preferisci le altitudini, ecco gli Euganei.

Dalle mura della città e dalle rive del Bacchiglione essi si profilano all'orizzonte come una bassa e pesante nuvola viola.

Puoi scegliere : da Este e Monselice turrite, ad Arquà del Petrarca che si inerpicca sul colle tra valloncelli inghirlandati di tralci e pallidi d'olivi; da Praglia, che affaccia le fughe dei suoi chiostrini sui silenzi della pingue campagna, a Teolo, a Luvigliano cara ai Vescovi di Padova, ad Abano Terme ospitale e riposante anche a chi non soffre.

Ma ora io penso alla giocoliera Toreuma, la libèrta venuta a morire, nel fiore di sua vita, lungo la via Emilia Altinate, fra Padova ed Abano, qui, alla Mandria dell'Armistizio.

Il suo cippo funerario si conserva tuttavia.

Morta di mal sottile o, forse, di mal d'amore. La pensi vivace, aerea, compiere il prodigio del suo ultimo gioco ad Abano, presso il tempio di Esculapio, davanti alla folla raccolta intorno a quelle fonti care a Marziale, che ancor oggi, dopo venti secoli, fumano limpide e lasciano scorgere, al fondo dei crateri roventi, la roccia pallida e porosa come pietra pomice.

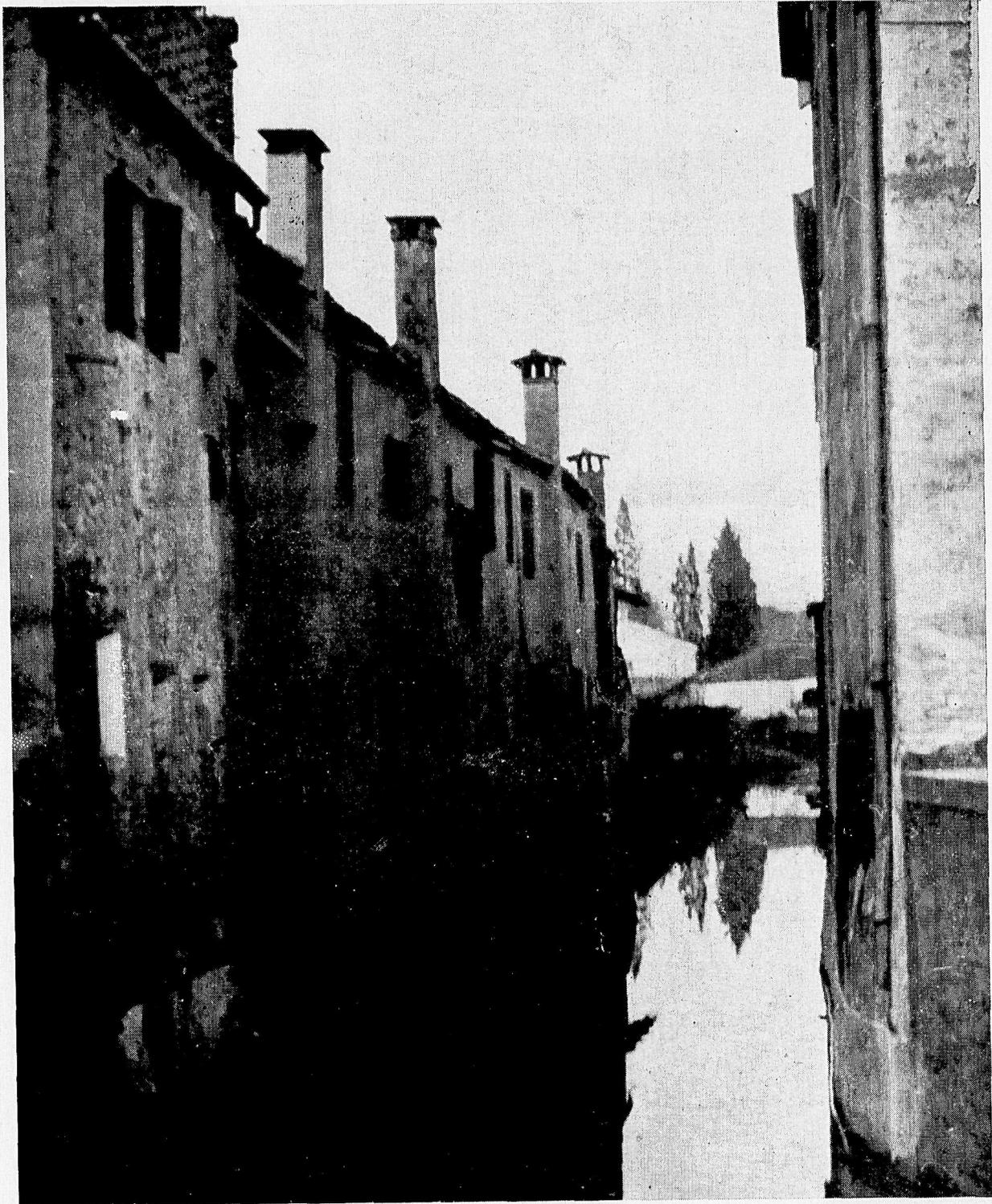
Frequentata era questa via romana, lastricata allora di pietra viva. Non la discese, forse, sui sandali polverosi, l'euganeo Tito Livio? Certo il dottor sottile Pietro d'Abano dovette conoscerla a miglio a miglio, e forse amarla, pur se tanti secoli di barbarie avevano, con gli spiriti, sconvolto anche il lastricato antico.

Poi le pietre tornarono in luce, e con esse l'epitaffio di Toreuma, la giocoliera diciannovenne che noi conosciamo perchè una mano gentile volle ricordarne, su un cippo, il nome e la morte.

Un'altro giocoliere — formidabile — sostò poi ancora qui alla Mandria, or sono diciassette anni: il Destino.

E di qui cominciò il nuovo Impero d'Italia.

LUIGI GAUDENZIO



Canale di Padova

(Fot. comm. dott. E. Vandelli)

GIOTTO

Quando Giotto venne a Padova non toccava ancora i quarant'anni. Era nella piena maturità del suo spirito.

A Padova egli aveva da decorare la piccola nave di una chiesetta, ch'era tutta per lui, fresca di calce.

Vollero i casi che, in seguito, nessuna sovrastruttura modificasse profondamente la cappella; che nessuna mano profana contaminasse gravemente il capolavoro.

La semplicità costruttiva dell'edificio e la sua esposizione felice favorirono la conservazione dell'opera pittorica. Da oltre un secolo, la chiesa è anche isolata. L'aria e la luce vi circolano intorno liberamente. Così tra le aiuole d'un giardino silenzioso, ricinta in parte dal muro di un anfiteatro romano che sembra proteggerla dal chiassoso commercio degli uomini, si leva questa cappella dove il genio del Maestro fece veramente la sua prova più alta.

Pessima sorte ebbero infatti le opere romane di Giotto; non tutti i riquadri di Assisi sono di sua mano, e nel loro insieme appaiono disuguali ad onta della grande bellezza di alcuni di essi; nè è senza sforzo che a Firenze noi riusciamo a riscoprire il vertice dell'arte del Maestro, attraverso i deplorati restauri.

Ma a Padova, nei silenzi suburbani della chiesetta elevata dalla pietà di Enrico Scrovegni, egli dovette trovare le condizioni più propizie per la sua arte: vero è che raramente come su queste pareti i valori plastici del Maestro si precisano con eloquio più sicuro e più puro.

G.





(Fot. C. P. T.)



Padova - Visioni della Basilica del Santo

NEL CHIOSTRO DEL SANTO

Sì come fiocchi di fumo candido
tenui sfilando passan le nuvole
su l'aëree cupole, sopra
le fantastiche torri del Santo;

passan pe 'l cielo turchino, limpido,
fresco di pioggia recente: sonito
di mondo lontano par l'eco
tra le arcate che abbraccian le tombe.

Tal su l'audacie de gli anni giovani
a me poeta passâro i cantici,
ed ora ne l'animo chiuso
solitaria ne mormora l'eco.

Sì come nubi, sì come cantici
fuggon l'etadi brevi de gli uomini:
dinanzi da gli occhi smarriti,
ombra informe, che vuol l'infinito?

C A R D U C C I

1 8 3 5

1 9 3 5

CHIESA DEGLI EREMITANI - CAPPELLA OVETARI

M A N T E G N A

S. Giacomo condotto al supplizio.

Visto così dal sottinsù, il grande arcone marmoreo sembra sostenere il cielo. Nel fondo, Padova dispiega le sue torri e le sue case; alle finestre la gente s'affaccia a osservare il trambusto della strada. L'Apostolo avanza tra gli sgherri; ma il corteo è costretto a sostare: un paralitico, miserabile come un sacco di cenci, s'è afflosciato ai piedi del Santo.

Giacomo leva la mano a benedire; le guardie hanno un gesto di stupore, i passanti fanno ressa. A destra un soldato si spinge contro la folla come una catapulta: l'uomo che è costretto ad arretrarre piega il volto di scatto in una vana protesta. Sul cielo plumbeo un gonfalone si leva altissimo, pieno di vento.

Addossata al pilastro dell'arco, una guardia si erge severa: la testa si innesta sulla linea rigida delle spalle: l'armatura modella il torso muscolo a muscolo, la mano si posa nervosa sullo scudo. Sembra che la forza che emana dalle sue forme aggressive faccia il vuoto intorno. Stupito è bensì l'altro uomo d'arme di fronte a Giacomo: la meraviglia sembra avergli tolta ogni facoltà di comando: garretti, polpacci, ginocchi, coscie salgono su torniti e poderosi; tra le spalle, incrollabili come una rupe, la linea della schiena sale incurvandosi e si innesta elastica nella cervice.

Non sgherri d'Agrippa sembrano queste figure, ma eroi nutriti di midolla di leone, nati a battagliaire sotto le mura combuste di una città omerica.

G.



P E D R O C C H I

Pedrocchi, café de Padoue,
Je n'y puis entrer, Henri Beyle,
Sans y voir votre ombre fidèle,
La barbe teinte sur la joue.

Votre grosse breloque joue ;
Le sang d'un camée étincelle
Au doigt d'une main toujours belle
Qu'un geste, par instant, secoue.

Car vous causez, l'œil plein de feu,
Avec cet aimable « neveu »
Qui vous raconta la *Chartreuse*.

O soirée à jamais fameuse !...
Vous demandâtes au garçon
De vous servir un zambayon.

JEAN LOUIS VAUDOYER

(Les Delices d'Italie)



Padova - Il Caffè Pedrocchi

(Fot. C. P. T.)

IL BATTISTERO DEL DUOMO

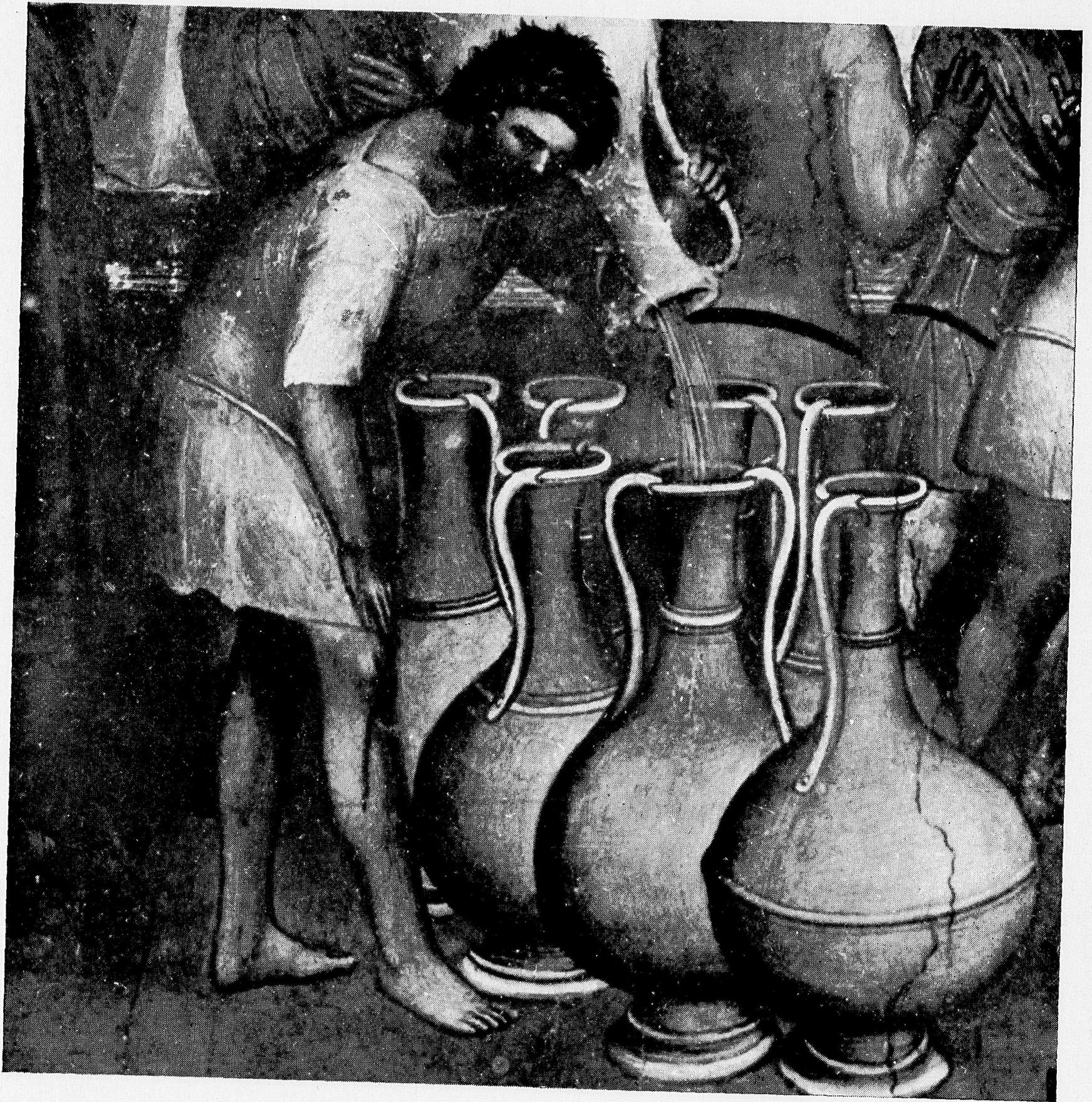
Ripensiamolo un momento quale dovette essere subito dopo ultimato, ancor fresco di colore, intatto: gioia degli occhi e dello spirito, che certo strappò un grido d'ammirazione a Fina Buzzaccarini e commosse Padova.

E l'incanto perdura, ad onta delle rovine e dei guasti. Affascina l'armoniosa orchestrazione della cupola, donde guardano miti le teorie dei Beati dai grandi occhi bianchi, e la Vergine orante apre le braccia in castità di forme, e nell'ambra brunita del tamburo s'affacciano vivaci i personaggi dell'antico testamento. Sulle pareti, dove il tono del fondo subitamente si raffredda in un tessuto più grigio, svariano trascolando delicatamente i manti dei Sacerdoti e degli Apostoli, e, tra il brillare delle aureole d'oro, il turchino luminoso e il rosso delle vesti di Maria, di Gesù, di Giovanni e degli Evangelisti si dispiegano qua e là festosi come una bandiera.

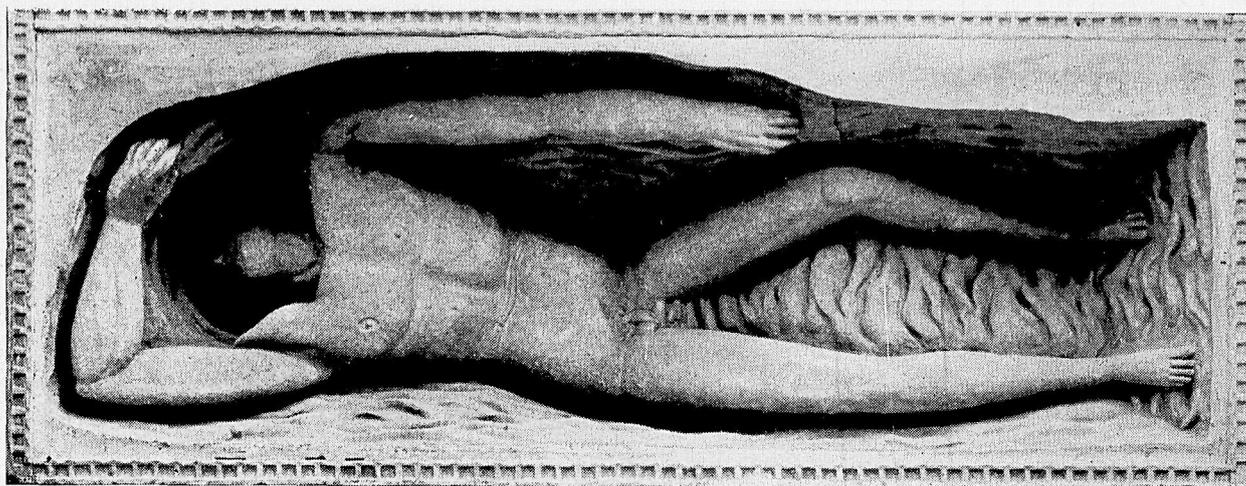
Così, circonfusa di tanta luce, Fina sognava forse di poter dormire pei secoli accanto al marito suo, composta nel sarcofago elevato nel mezzo del Battistero come una pia offerta al Redentore del clipeo centrale.

Venezia cancellò probabilmente anche questa traccia dell'antica signoria di Padova; ma Fina dura tuttavia nella parete di Giusto, inginocchiata presso la Vergine soave della lunetta, e dura nel nostro ricordo, grato per quest'opera insigne che la nobile donna volle a onor suo, della sua casa e di Padova.

G.



Battistero del Duomo di Padova - Particolare della decorazione a fresco di Giusto de' Menabuoi



L'Ippolito Nievo di Arturo Martini (II. Quadriennale d'Arte)

IN QUESTE CASE DEI QUERINI
IPPOLITO NIEVO
NACQUE IL 30 NOVEMBRE 1831
AI CANTI ALLE ARMI ALLA GLORIA
AGLI ABISSI DEL MARE

—◆—

LAURO QUERINI P ————— AGOSTO 1900

P a d o v a - V i a S . E u f e m i a



Padova - Prato della Valle

(Fot. Gislou)

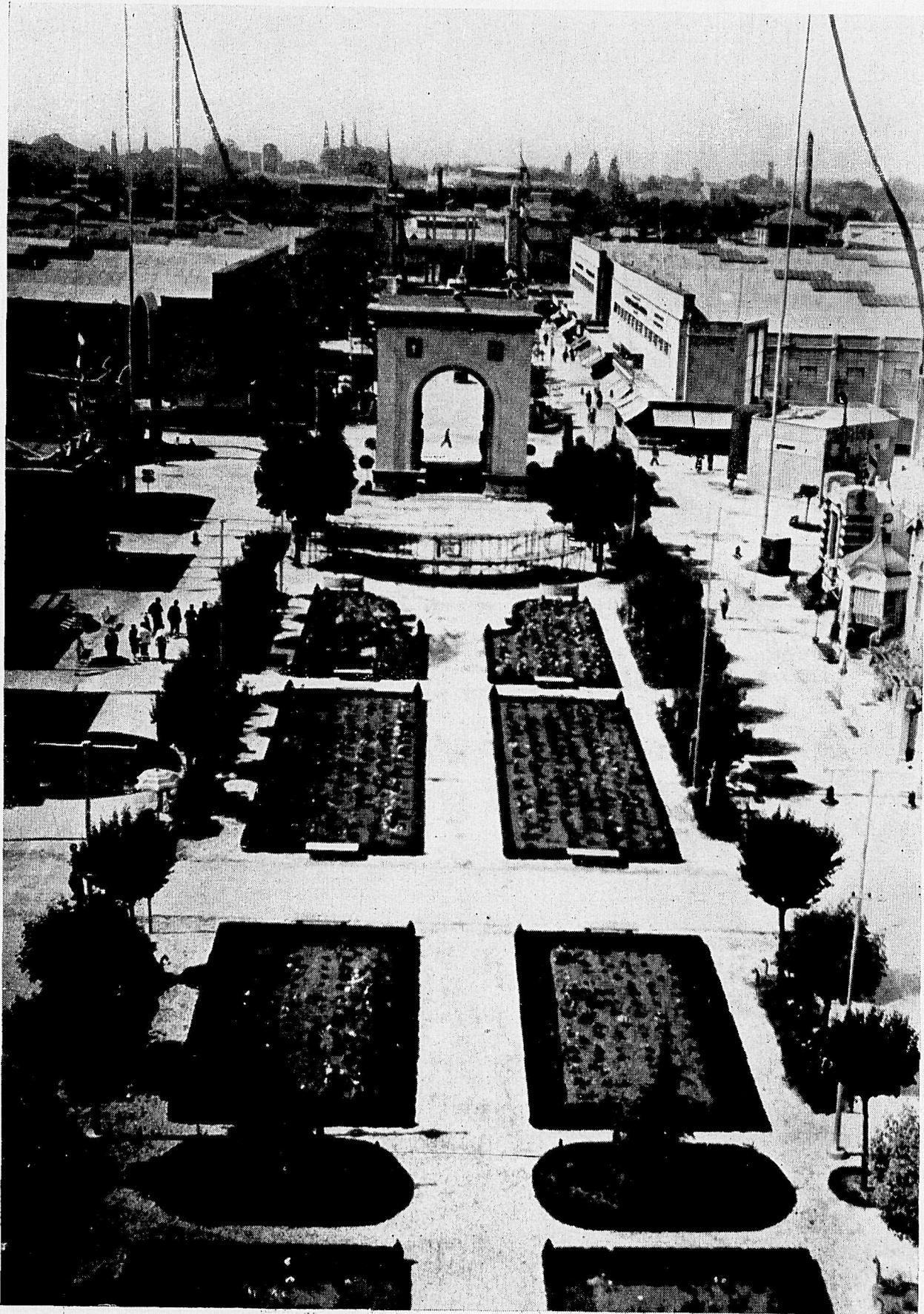
Non alla solitudine scrovegna,
o Padova, in quel bianco april felice
venni cercando l' arte beatrice
di Giotto che gli spiriti disegna;

nè la maschia virtù d'Andrea Mantegna,
che la Lupa di bronzo ebbe a nutrice,
mi scosse; nè la forza imperatrice
del Condottier che il santo luogo regna.

Ma nel tuo prato molle, ombrato d' olmi
e di marmi, che cinge la riviera
e le rondini rigano di strida,

tutti i pensieri miei furono colmi
d' amore e i sensi miei di primavera,
come in un lembo del giardin d' Armida.

D'ANNUNZIO



Padova - Fiera Triveneta - Il viale centrale



Padova - Fiera Triveneta - Padiglioni

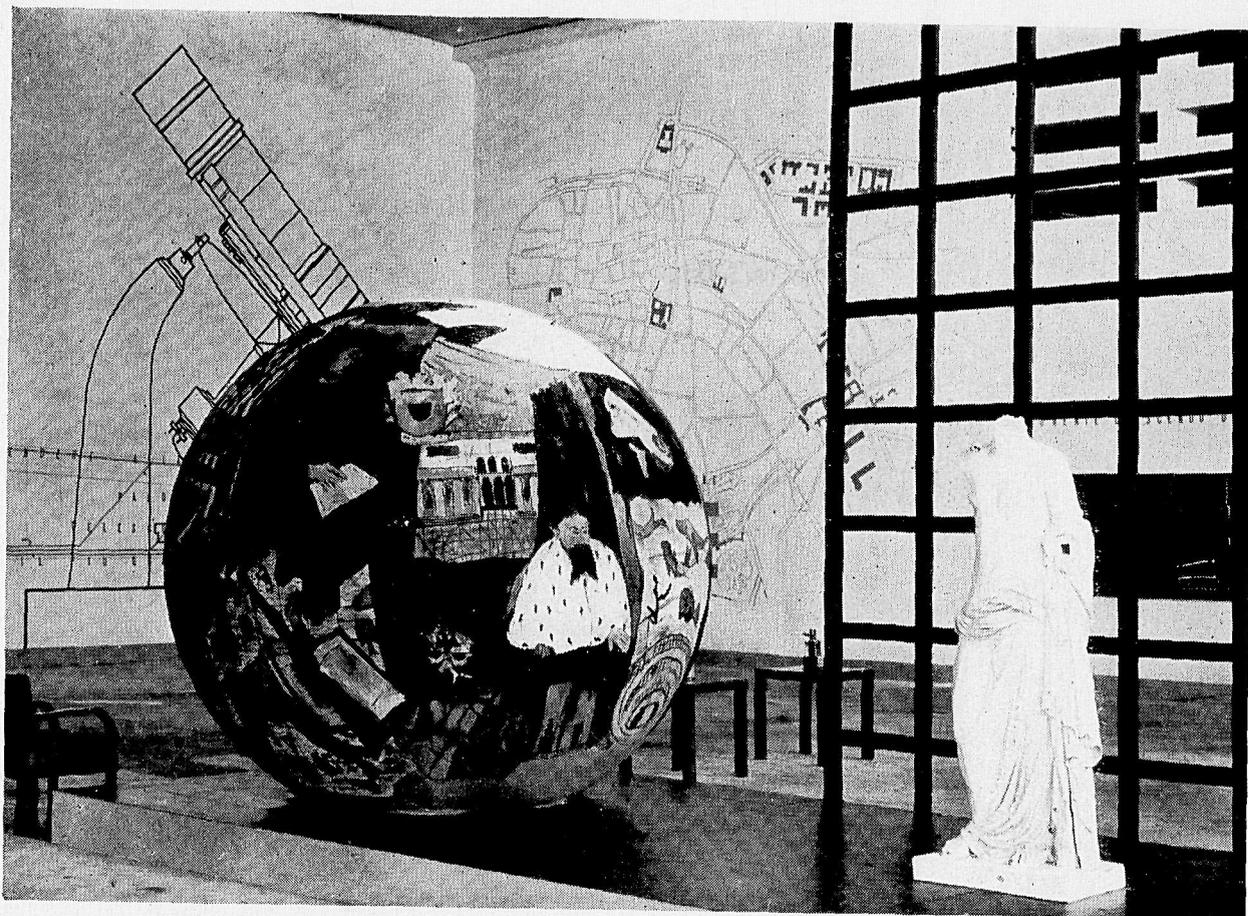


SE DOMANI SARÀ ANCORA NE-
CESSARIO PER L'INTERNO OD
OLTRE LA FRONTIERA SUO-
NARE LA CAMPANA DELLA
STORIA, IO SONO SICURO CHE
LE UNIVERSITÀ SI VUOTERAN-
NO PER RITORNARE A RIPO-
POLARE LE TRINCEE.

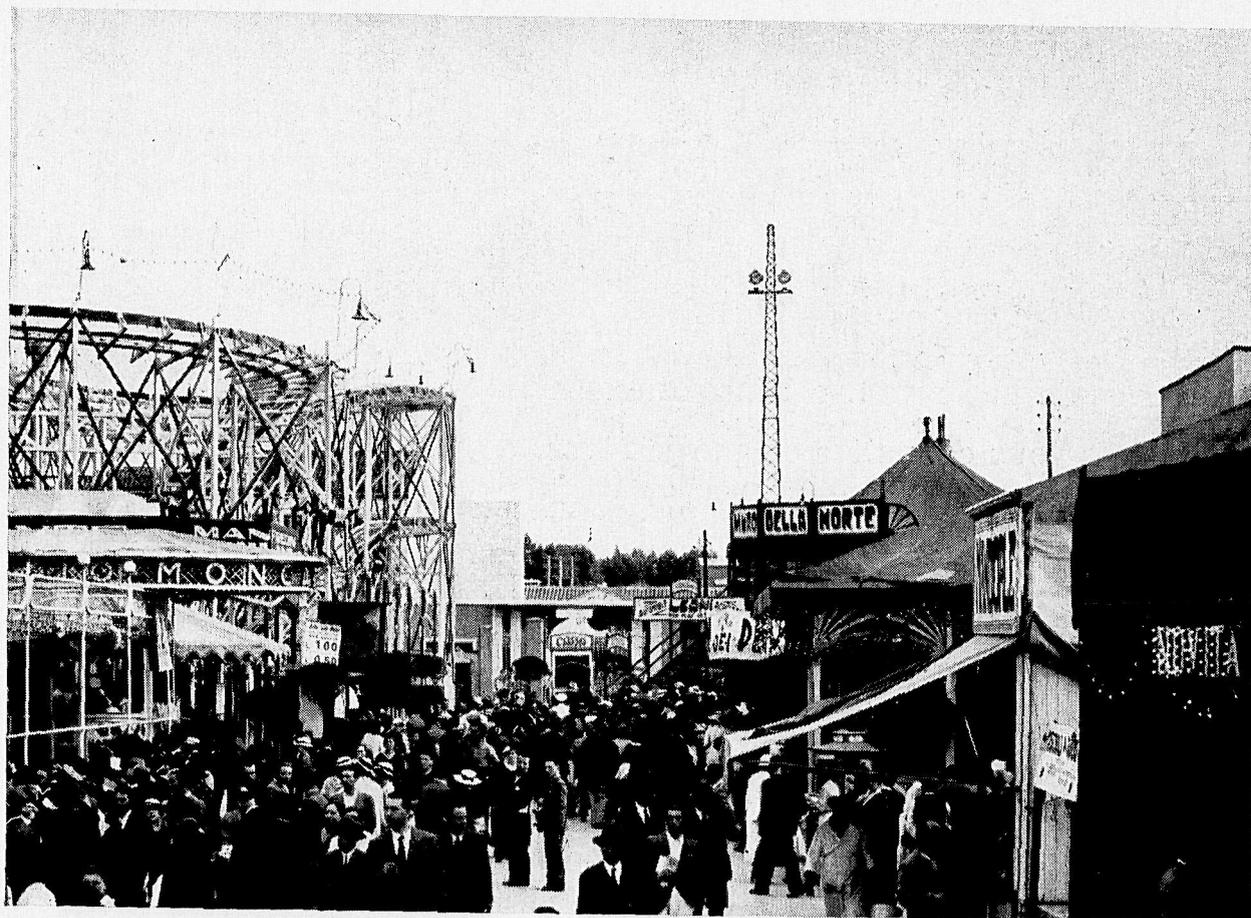
MUSSOLINI

MOSTRA DELL' UNIVERSITÀ DI
PADOVA « GLI STUDENTI »

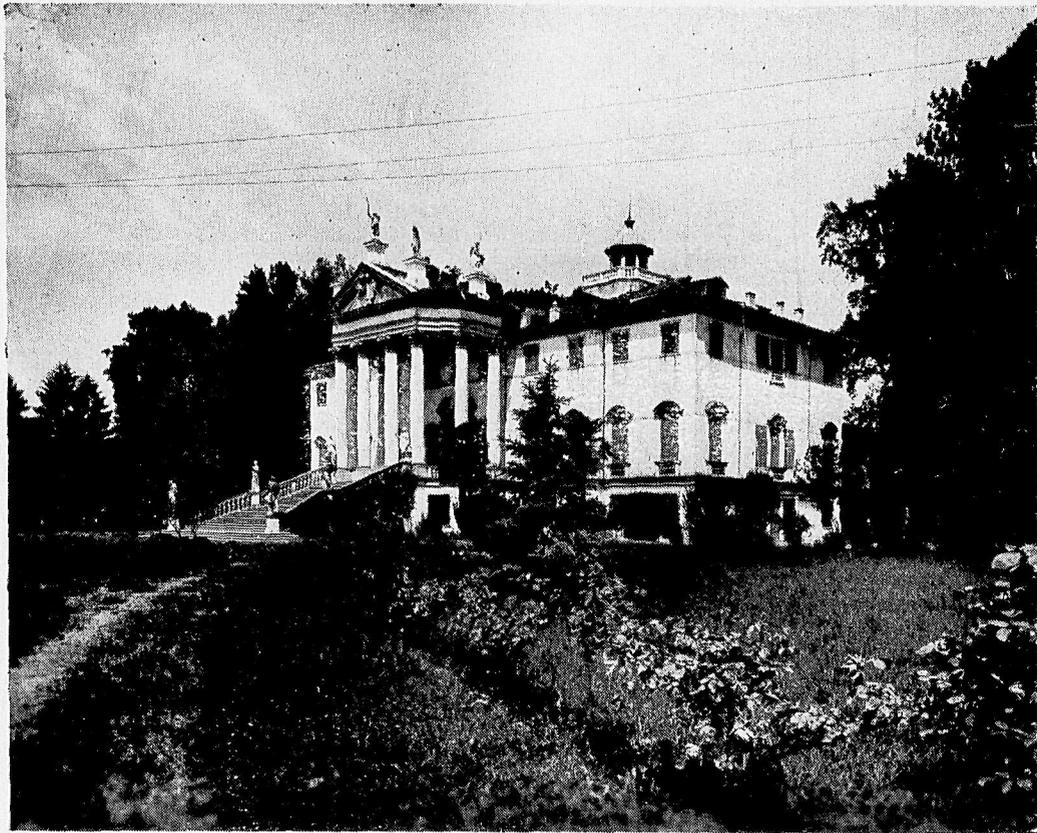
(pitt. Peri)



Padova - Fiera Triveneta - Mostra dell'Università e del Politecnico
(Peri - Calabi - Episcopi)



Il Parco dei Divertimenti alla Fiera Triveneta di Padova



L u n g o l a B r e n t a - V i l l a C o l o n n a

LES RIVES DE LA BRENTA

Rives de la Brenta, collines Euganéennes : qu'il y a longtemps que je désirais vous connaître et que je rêvais de vous ! Si grande pour moi est la magie des mots, que, parfois, je me plaisais à vous évoquer, rien que pour répéter les fluides syllabes de vos beaux noms. Et, bien souvent, au retour des îles de la lagune, rentrant dans Venise qu'embrassait l'incendie des couchants de septembre, j'ai regretté de ne pouvoir continuer ma route le long du fleuve, jusqu'aux montagnes bleues qui se dessinaient dans la lumière comme de jeunes seins.

Plus que le Bædeker, qui consacre à peine quelques lignes à ces régions, des souvenirs littéraires aiguïsaient mon envie. Je songeais à Pétrarque finissant ses jours dans la petite maison d'Arquà, à Byron se promenant à cheval sur les rives de la Brenta ou sur les coteaux d'Este, aux héros du *Feu* se poursuivant dans le labyrinthe de Strà. Je me rappelais le conseil de Barrès : « Souhaitez une occasion de remonter la Brenta sur ces barques lentes qui seules cheminent encore de Fusina à Padoue. Par un doux et magnifique automne, tandis qu'aucune lettre de France ne peut ici nous rejoindre, qu'il fait bon sur cette vieille eau désertée ! » Et puis, chaque fois que je traversais Padoue, des vers de Musset, qui ne sont certes pas parmi les meilleurs, me revenaient comme une obsession :

Padoue est un fort bel endroit
Où de très grands docteurs en droit
Ont fait merveille ;

Mais j'aime mieux la polenta
Qu'on mange au bord de la Brenta
Sous une treille...

Cette année, j'ai pu enfin réaliser mon rêve. Je n'ai pas mangé de polenta sous une treille ; mais j'ai suivi le cours de la Brenta, tout tranquillement, en flânant, tantôt en barque, tantôt à pied sur les berges. Et je fus tout d'abord déçu.

C'est à Fusina que commencent ces rives dont la réputation était extraordinaire et que l'on égalait aux plus fameuses merveilles de l'univers. « Je ne crois pas, dit Lalande, que les délices de Tempé, si célèbres dans les anciens poètes, ni le faubourg de Daphné (au midi d'Antioche), dont on a tant parlé, eussent rien de plus beau que le bassin de Naples et les rivages de la Brenta ».

GABRIEL FAURE
da « Heures d'Italie »

ARQUÀ DEL PETRARCA

Bello è giungere ad Arquà da Teolo, avendo toccato, lungo la strada alta, Castelnuovo, ch'è tuttavia un sito selvatico, di querceti foschi e di livide rocce franose, e dopo esser scesi a Valsanzibio, dove il parco è tutt'una vaghezza di fontane zampillanti, di vasche lucenti ed estatiche, e d'architetture verdi, a viale, a rotonda, a labirinto.

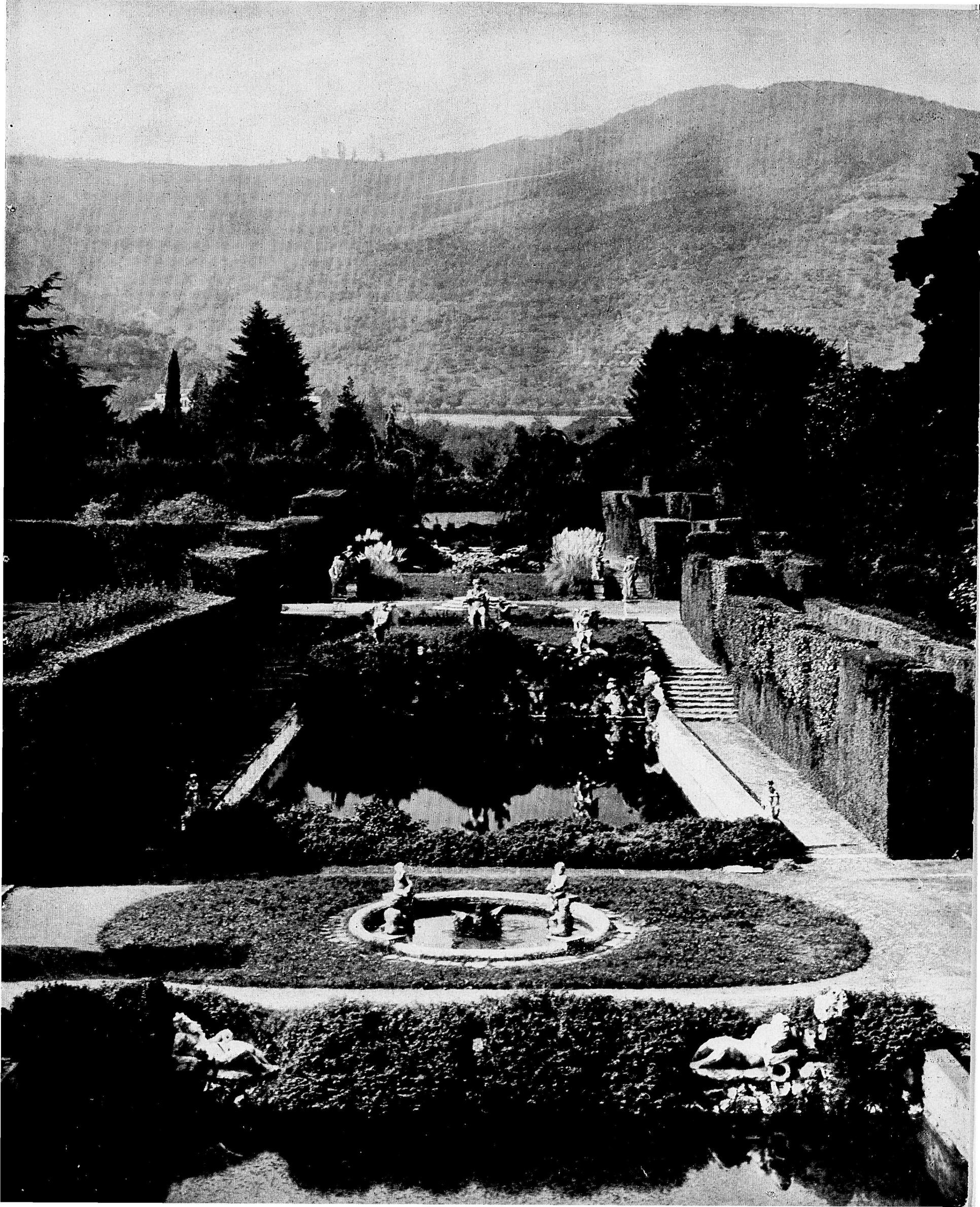
Così son fatti questi colli, che, per quanto uno vi s'addentri non perde mai di vista il piano, dall'una parte o dall'altra; ad ogni volger di strada, l'occhio si spinge lontano tra due pareti oblique di monti, verso Venezia o verso l'Adige, smarrendosi sul confine incerto della terra e del cielo. L'andare, variato ad ogni passo, ha sempre davanti o a lato quello sfondo di infinito.

Il borgo d'Arquà sale sul pendio d'una collina tondeggiante, lasciandosi alle spalle una valletta, quasi molle grembo di terra viva, in cui brilla una perla di lago; montato in vetta, s'affaccia a guardare un'altra valle, angusta e sinuosa, e, di là da essa, una larga schiena di monte vestita d'ulivi, e i conigli asciutti di Calaone e di Monte Cero, e la sella di Terralba, vestiti solo d'aria azzurra e viola.

E' un antico borgo, di case brune, con archi e balconi e logge; e molti altri segni di nobiltà. Ma quando ci abitava il Petrarca non doveva avere altra bellezza che quella dei suoi monti; e unica ricchezza, la sua fontana — e la sua solitudine. Romitaggio oscuro e sicuro.

Il poeta c'era venuto una prima volta che ancora non aveva toccato la soglia della vecchiezza; sazio e deluso, forse, di tutte le cose terrene, assetato di silenzio, di luce, di pace. Vide il paese, e subito lo riconobbe per suo; ma non poté restarvi, perchè il vento di fortuna, mutevole signore, lo sospingeva altrove, come sempre.

Vi tornò dieci anni dopo, che ormai, sí, era vecchio e stanco. Arquà, tranquillo porto, rifugio ultimo, dolce e mesto paese della buona



morte. Deliberò allora d'acquistare la casa che l'ospitava: una piccola casa, cinta da un poderetto di vigne e d'ulivi e chiusa tra le mura di due opposti giardini, nascosta quasi allo sguardo dei passanti.

Forse un cipresso di guardia c'era già: egli vi piantò attorno alcuni grandi allori che rallegrassero i suoi occhi con la loro bellezza schietta: estremo inganno dell'anima appassionata alla coscienza cristiana affacciata sul limitare della Verità.

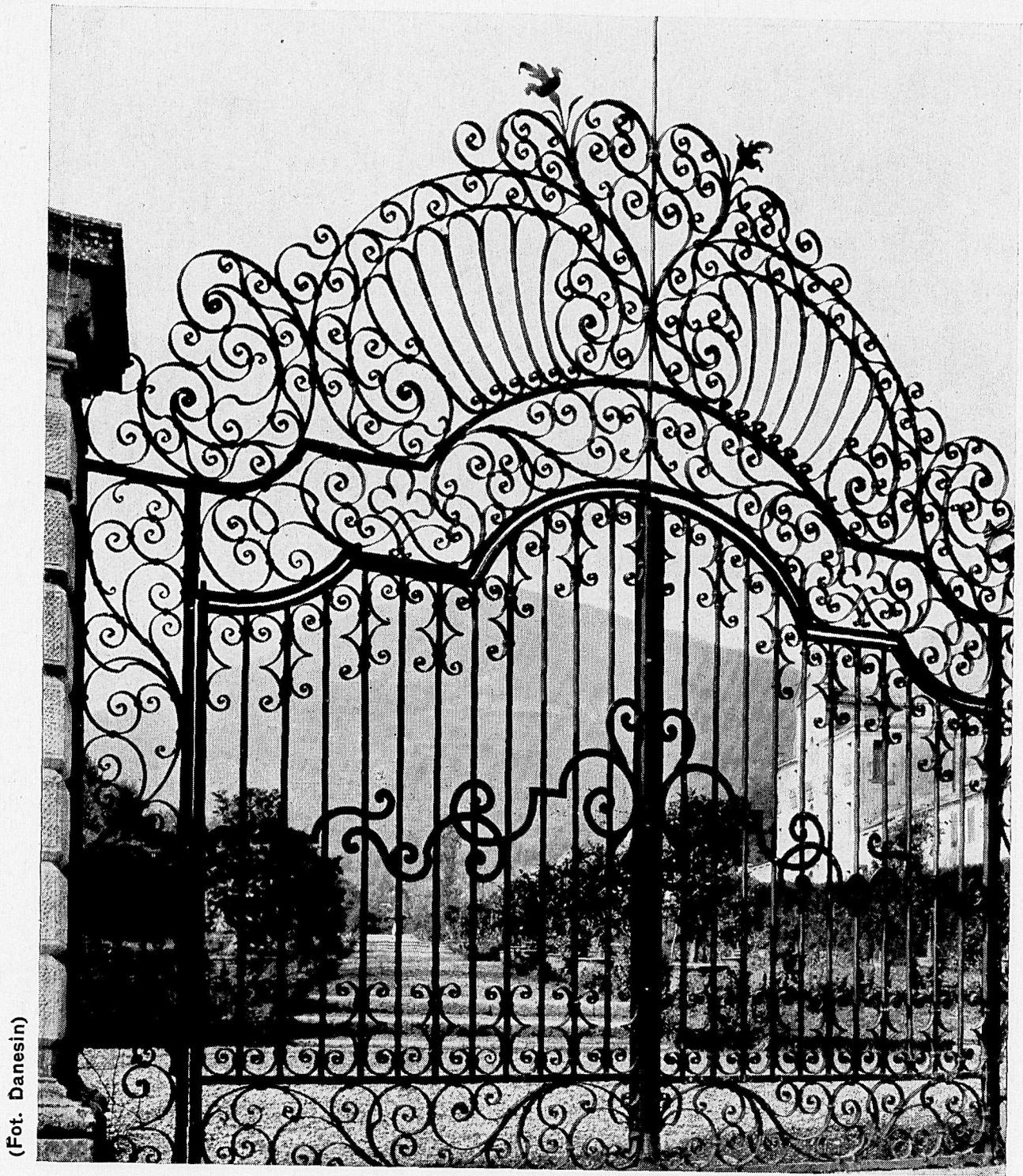
Raccolse nello studiolo tutti i suoi libri; e lí vegliava ogni notte le lunghe ore, dimentico di dolori e timori, ascoltando a quando a quando il fruscio del vento tra le piante o il lagno d'un usignolo solitario. Scriveva sapienti e savie epistole, trattati storici e politici, risposte polemiche ai suoi detrattori; ma talvolta riapriva il volume delle rime, e si lasciava prendere e portare dall'onda melodiosa del suo canto di giovinezza. Allora il vecchio cuore tornava a dolergli; dal rimpianto di tutte le cose perdute, dal dispetto della vita presente, sfiorita, spogliata d'ogni verde, nasceva un torbido impaziente desiderio della morte. Tutta la bellezza del mondo, in quei momenti, doveva ribalenare ai suoi occhi affaticati nelle forme splendenti e misteriose della bella donna sfuggente. *Erano i capei d'oro a l'aura sparsi...*

Turbate, forse, le notti; ma i giorni erano calmi veramente, senza nostalgie e allucinazioni, riempiti di quella pura chiarezza di cielo, di quella vasta gioia di campagna, di quell'immenso silenzio vivente. La morte gli era ormai familiare: gli sedeva a fronte, alla mensa d'erbe crude e di cibi salati; gli camminava a fianco, a passi tardi e lenti, per i campi piú deserti, ragionando con lui della vanità d'ogni piacere e della stoltezza d'ogni orgoglio; e già il suo spirito era, di là dal dubbioso passo, nella pace.

L'amica morte lo colse, lí, in quello studiolo aperto sull'orto e sulla valle, nella colma felicità d'una notte di mezza estate: gli piegò dolcemente il capo canuto sulle pagine aperte d'un libro, e lo lasciò dormire solo.

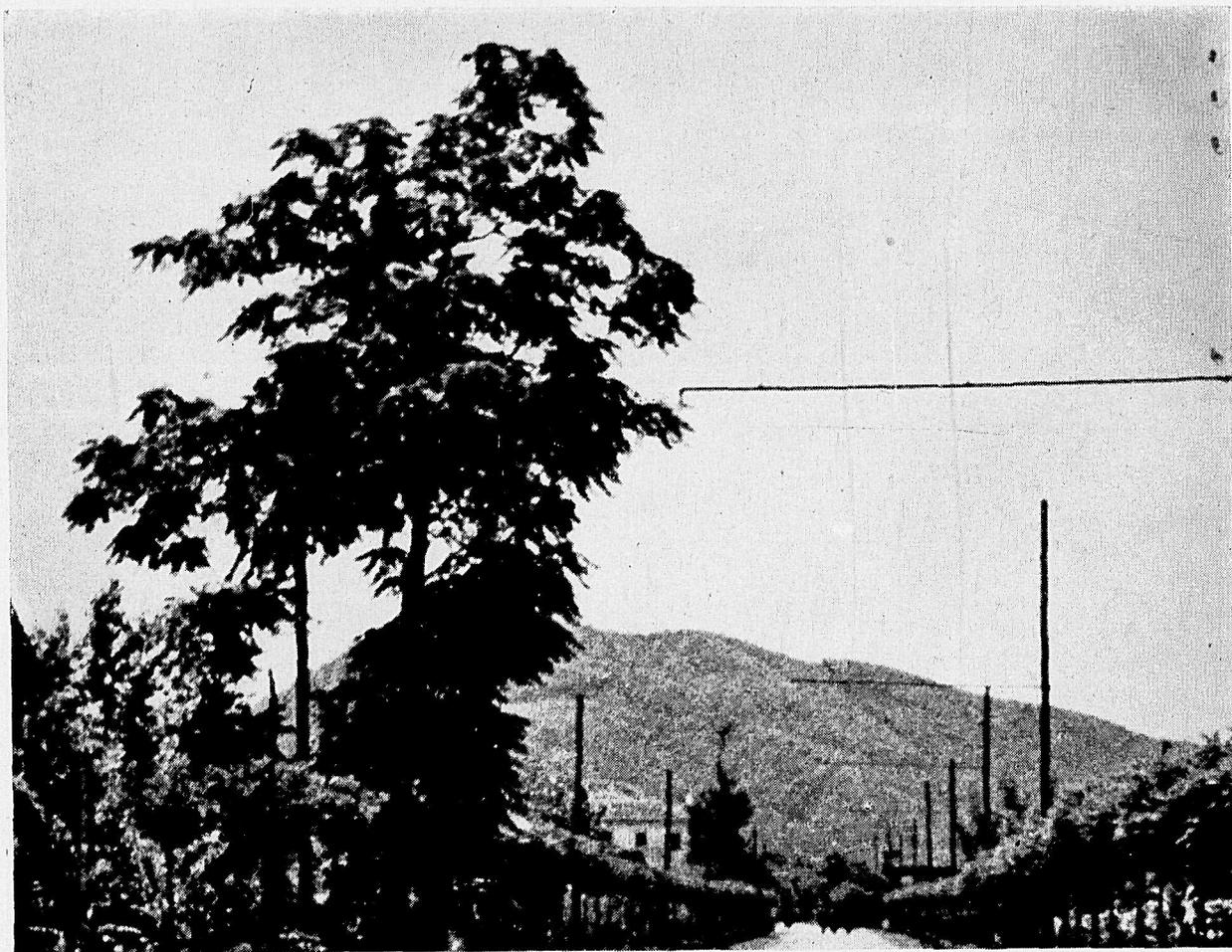
Solo dorme anche oggi, entro l'alta arca di sasso rosato, davanti alla chiesa del paese. Poco lungi, la fontana canta il suo continuo immutabile canto.

DIEGO VALERI
da « Fantasie Veneziane »



(Fot. Danesin)

Colli Euganei - Cannello settecentesco della Villa Barbarigo a Valsanzibio



Abano Terme - La Via dei Colli



Abano Terme - Viale Monteortone

ABANO TERME

si stende ai piedi dei Colli Euganei, che profilano le morbide ondulazioni delle loro curve aggraziate: sorridono qua e là ville settecentesche del patriziato di Venezia e di Padova. E vicine sono le solitudini di Arquà care al Petrarca e il parco principesco di Valsanzibio e la monumentale Abbazia di Praglia e l'aspra Rocca Pendice di Teolo ed Este col suo insigne museo archeologico e, finalmente, Padova che leva nella pingue pianura il trionfo delle sue cupole basilicali. Se all'efficacia mirabile delle cure termali e alla modernissima attrezzatura alberghiera si aggiunge la comoda rete ferroviaria e tranviaria che unisce Abano e Padova, a Venezia e ai dintorni, e la grazia del paese allietata di viali ombrosi, di giardini accoglienti, di campi di tennis e di parchi lussureggianti dove sorgono l'elegante ballo all'aperto, i caffè e il Teatro, si spiega agevolmente come Abano Terme sia oggi una delle Stazioni di Cura più ricercate e più frequentate del mondo.

MOSTRA SINDACALE D'ARTE

MANIFESTAZIONI VARIE

AGOSTO SETTEMBRE 1935 XIII

ALBERGHI STABILIMENTI DI ABANO TERME

PRIMA CATEGORIA

GRAND HOTEL « ROYAL OROLOGIO »
GRAND HOTEL « SAVOIA TODESCHINI »
GRAND HOTEL « TRIESTE & VICTORIA »

CATEGORIA PRIMA BIS

HOTEL « CORTESI - MEGGIORATO »
HOTEL « DUE TORRI »

SECONDA CATEGORIA

ALBERGO « AURORA »
ALBERGO « BELVEDERE »
ALBERGO « CASINO NUOVO »
ALBERGO « FORMENTIN »
ALBERGO « GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE »
ALBERGO « HOTEL TERME »
ALBERGO « MOLINO »
ALBERGO « ROMA »

TERZA CATEGORIA

ALBERGO « ALL' ALBA »
ALBERGO « BUJA » - MONTEORTONE
ALBERGO « AL MASSAGGIO »
ALBERGO « GRANDE STABILIM. MONTEORTONE » (II° Reparto)
ALBERGO « MOROSINI »
ALBERGO « NUOVE SORGENTI » - MIONI GIUSEPPE
ALBERGO « NUOVE SORGENTI » - SORELLE MIONI
ALBERGO « PICCOLO TRIESTE »
ALBERGO « AL SOLE »
ALBERGO « VENA D'ORO »

ALBERGHI DI MONTEGROTTO TERME

TERZA CATEGORIA

ALBERGO « TERME PREISTORICHE » - *Centro*
ALBERGO « ANTICHE TERME » - *Centro*
ALBERGO « STAZIONE »
« TERME NERONIANE »
« MEZZAVIA »

ESTE



25 AGOSTO

25 SETTEMBRE

1935 - A. XIII

R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI ESTE

MOSTRA DEI COLLI EUGANEI

ORGANIZZATA DAL DOPOLAVORO

MANIFESTAZIONI VARIE E SPETTACOLI

A L B E R G H I D I P A D O V A

PRIMA CATEGORIA

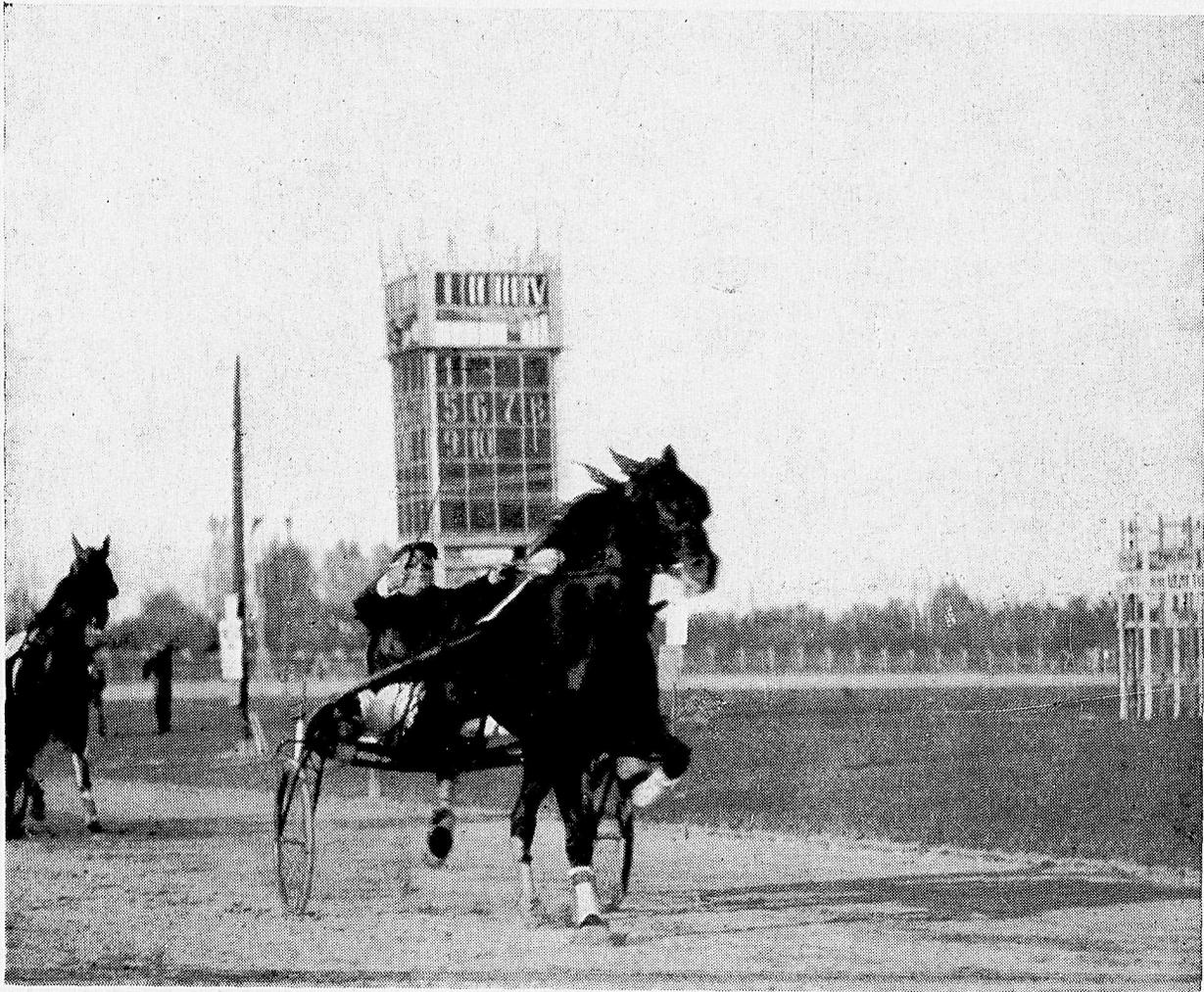
- ALBERGO « STORIONE » - *Via VIII Febbraio*
ALBERGO « REGINA » - *Via Duca d'Aosta, 2*
« GRAND HOTEL » - *Corso del Popolo, 2*

SECONDA CATEGORIA

- ALBERGO « ROMA » - *Via del Santo, 4*
ALBERGO « TORRETTA » - *Via S. Lucia, 21*
GRAND HOTEL « CENTENARIO » - *Via Ugo Foscolo, 10*
ALBERGO « LEON BIANCO » - *Vicolo Pedrocchi, 7*
ALBERGO « GAMBERO » - *Via P. F. Calvi, 10*
ALBERGO « OSTERIA NUOVA » - *Via Marsilio da Padova, 43*

TERZA CATEGORIA

- LOCANDA « STAZIONE » - *Piazzale Stazione, 1*
ALBERGO « CROCE D'ORO » - *Via Fabio Filzi, 1*
ALBERGO « STOPPATO » - *Via Altinate*
ALBERGO « CONTE » - *Piazzale Stazione, 2*
ALBERGO « VILLA PARADISO » - *Via Nicolò Tommaseo, 9*
PENSIONE LOCANDA - *Via delle Piazze, 14*
ALBERGO « S. MARCO » - *Piazzale Stazione, 7*
OSTERIA CON ALLOGGIO - *Piazza Mazzini, 17*
ALBERGO « PARADISO » - *Via S. Fermo, 7*
ALBERGO « S. ANTONIO » - *Via S. Fermo, 50*
ALBERGO « AQUILA NERA » - *Via Altinate, 8*
ALBERGO « NUOVO VAPORE » - *Piazzale Stazione, 6*
SOC. FRANCESCO PETRARCA - *Via Donatello, 16*



Y a g o C l y d e

(Fot. Gision)

MANIFESTAZIONI IPPICHE

22 - 29 SETTEMBRE - 6 OTTOBRE 1935 XIII

LE CORSE AL TROTTO DI PONTEDIBRENTA

Nel magnifico ippodromo di Pontedibrenta, hanno luogo ogni anno a Padova le tradizionali corse al trotto, che richiamano un numerosissimo ed elegante pubblico di appassionati.

L'ippodromo di Pontedibrenta è intitolato a V. Stefano Breda, il munifico fondatore dell'istituzione e dell'importante allevamento di cavalli *a tiro leggero*, uno dei più apprezzati d' Italia.

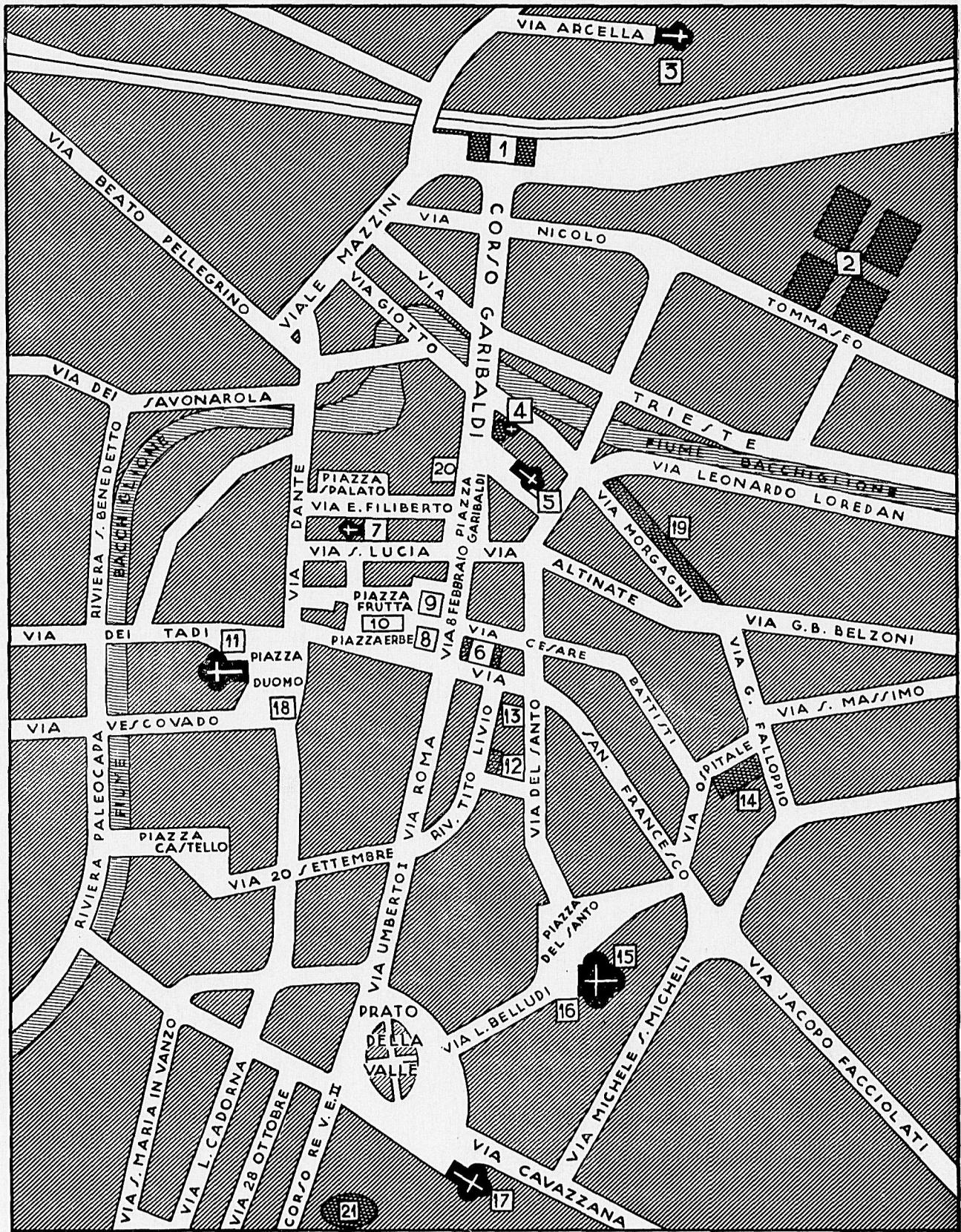
Cavalli trottatori di grande fama furono infatti successivamente accolti nelle scuderie dell'allevamento; riproduttori famosi quali Elwood Medium, Grandmont, Amber, Hambletonian, Montel, Sir Road, Biulon, Clyde the Great, Etrusco, Gaylwrtky; e fattrici apprezzate quali Amelia C, Zoe B, Clorinda, The Embodiment, Peppina, Ombretta ecc.

Alle corse di Pontedibrenta partecipano le migliori scuderie italiane e straniere; l'organizzazione delle corse è affidata alla Società Ippica Padovana.

P A D O V A

principali monumenti ed edifici pubblici

- 1** Stazione ferroviaria
- 2** Fiera Campionaria Triveneta
- 3** Santuario dell'Arcella
- 4** Cappella degli Scrovegni (affreschi di Giotto)
- 5** Chiesa degli Eremitani (affreschi del Mantegna)
- 6** Palazzo centrale dell'Università (il Bo)
- 7** Oratorio di S. Rocco
- 8** Palazzo Municipale
- 9** Caffè Pedrocchi
- 10** Sala della Ragione
- 11** Cattedrale e Battistero
- 12** Casa del Fascio
- 13** Palazzo del Governo
- 14** Ospedale civile
- 15** Basilica del Santo
- 16** Museo Civico
- 17** Basilica di S. Giustina
- 18** Partenze linea Tranviaria dei Colli Euganei
- 19** Ferrovia elettr. Padova Venezia, Padova Bagnoli, Padova Piove di Sacco
- 20** RR. Poste e Telegrafi
- 21** Campi Sportivi





La facciata principale di "Casa Tron,,

I TRAPASSI SETTECENTESCHI

D'UN PALAZZETTO PADOVANO

Sito in « contrà del maglio », fra il Santo ed il Prato, l'edificio deve la propria rinomanza all'architettura caratteristica ed ai pregi degli affreschi che ne adornano le vaste sale. La impostazione delle linee, è della Rinascenza, ma la struttura delle sagome, e delle specchiature attestano un rifacimento seicentesco.

Tale opinione è suffragata da due scritte chiaramente visibili nel marmorino, ai lati dell'ingresso (A).

La tradizione la indica come la « casa Tron » da una cui finestra Gaspare Gozzi avrebbe tentato il suicidio.

Nella occasione del centenario del Museo di Padova (1925) il prof. O. Ronchi in un suo scritto ha precisato il giorno (25 luglio 1777) dell'episodio insano; egli però — pur evitando giudizi in mancanza di documenti — lascia intravedere che non crede la Tron abitasse la casa in quistione. Ciò spiega il silenzio del Ronchi — tanto minuzioso e dettagliato — nelle cui guide (1909-1923-1931) questo palazzetto è sottaciuto, pur conoscendone egli anche le scritte sovraindicate.

Comunque nessuna delle vecchie guide di Padova, nè altri libri, si interessarono di questo piccolo gioiello: solo Gino Damerini (Caterina Dolfin Tron; Mondadori 1929) pur tacendo nel testo, pubblicò una fotografia dello stabile e lo legò al nome della sua eroina.

Dopo la Borca Almerigo (B) e la Balbi Condulmer (C), la Tron diverrebbe così la terza « Caterina » abitatrice settecentesca della più graziosa fra le ville patrizie di Padova.

E non si può negare che in un simile recesso romito, posto di fronte all'*Orto dei semplici*, reso ancor più romantico dalle acque correnti che ne conterminano le grotte, la « procace moglie del Procuratore » avrebbe trovato un degno nido.

Ma sinora non venne avanzata alcuna prova; ed anzi i risultati di una mia ricerca documentaria, che più sotto riassumo, smentirebbero la fama che « *l'amorosa patrizia* » abbia avuto dimora in queste stanze dove varii artisti affrescarono tanto nobilmente fregi e pannelli con copiose favole mitologiche.

Alcune scene, per movimento delle masse, tecnicismo di prospettive, alternative cromatiche assai intonate, sarebbero da attribuire al Fontebasso.



Particolare della decorazione del salone terreno

In particolare va notato il salone di primo piano, mirabile esempio di equilibrio decorativo nei suoi scomparti.

Oltre ai quattro busti di sovrapporta, ed alle otto maestose figure simboliche, vi sono le composizioni, vive di disegno e di colore:

a) Paride che, sotto gli auspici di Venere rapisce Elena.

b) Ifigenia verso il sacrificio, irradiata da Diana.

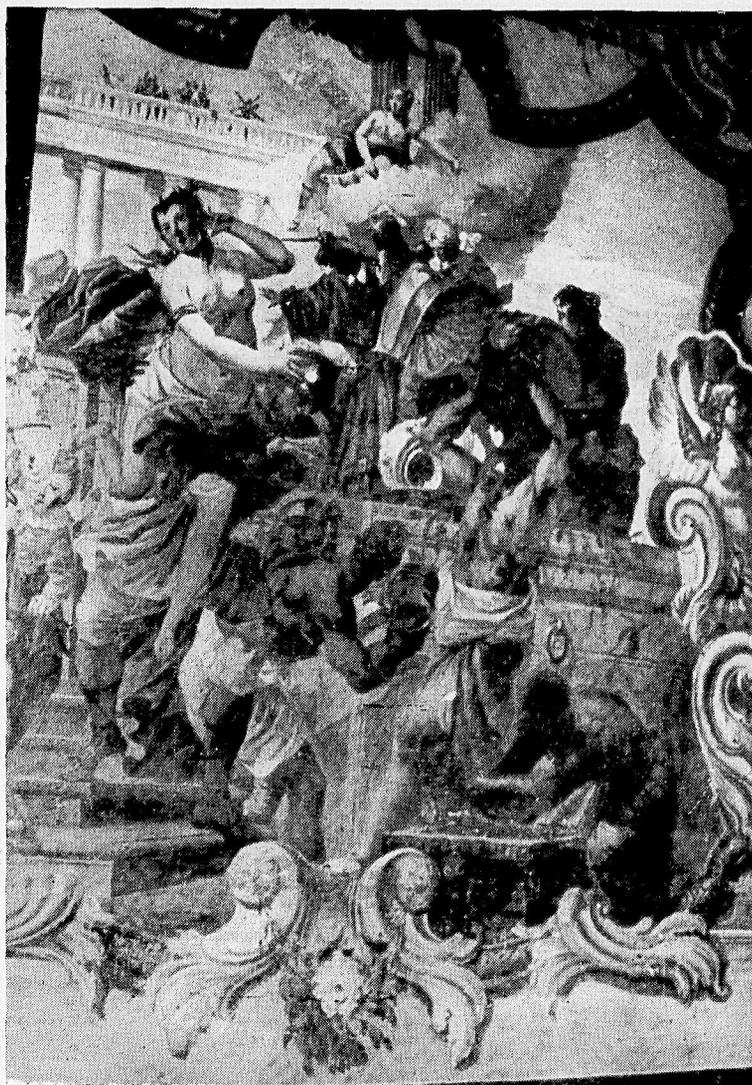
c) Marte che rimprovera a Venere la sua infedeltà (?)

d) La possente figurazione di Ercole che debellato dai vezzi di Onfale, gettate le armi, prende a filare come una femminuccia.

I pannelli delle porte sono dipinti con monocromie in verde, segnate: Franciscus Grisellini pixit 1741. Questi gruppetti di figure poste tra ruderi romani fanno pensare, se la data è esatta, ad un precursore del gusto neoclassico.

Purtroppo « statue e vasi » che nella prima metà del settecento aggraziavano il giardino, non vi sono più: in compenso però sui pilastri del cancello di recente furono messi due vasi di stile... in libertà.

Per incidenza noto che il Fontebasso (1709-1769) lavorò a Padova nel 1758 anche in casa dello stesso notaio Giorgio Brigo, il quale « in una stanza della propria casa in contrà del Patriarcato » rogò l'atto Gentilini Condulmer citato più sotto.



I l r a t t o d i E l e n a

La casa Brigo è illustrata nella edizione 1765 del Rossetti: la edizione del 1780 ne tace.

Chiudo con la speranza che questi cenni rapidi invoglino qualche studioso ad un esame meno superficiale e più completo.

ENNIO ZAMMATTO

(A) l'anno 1688 alli 11 d'aprile seguì il terremoto a hore 17 1/2 circa durò tre minuti d' hora con scuotimento sensibile di questo palazzo che per grazia..... divina e di Dio fue..... da mali ⁽¹⁾.

(B) 16 agosto 1741 — I nobili Gentilini comprano (atti Cristoforo Daccò di Pernumia) la casa « con statue e vasi » da Caterina Borca Almerigo: l'acquisto è confermato con decreto del Maggior consiglio il 9 aprile 1743 ⁽²⁾.

22 o 24 ottobre 1774 — I F.lli Gentilini vendono a Paolo Condulmer fu Pietro lo stabile (atti Giorgio Brigo). L'acquisto è traslatato a Padova il 12 dicembre 1774 (3).

(C) 12 dicembre 1775 — Paolo Condulmer muore; egli aveva testato (in atti Francesco Dana di Venezia) il 21 maggio 1775, assegnando lo stabile in usufrutto alla moglie Caterina Balbi ed istituendolo in perpetuo fidecommesso mascolino a favore del nipote Giacomo Condulmer di Domenico (4).

(C) 20 aprile e 22 maggio 1788 — Si attesta dai pubblici uffici che il palazzo è tenuto « dalla medesima Caterina Balbi per proprio uso » (5).

1 giugno 1793 — Jacopo Condulmer riceve da Caterina Balbi Condulmer la « casa domenicale con barchesse, orto », in registro 5738 (6).

31 marzo 1804 — (Atto 1167, notaio Fanzago Dr. Francesco) Condulmer Giacomo del fu Domenico accorda lo stabile con investitura livellaria alla marchesa Vittoria Francesconi ed al di lei figlio conte Guido Paolo avv. Francesconi (7).

1805-1808-1810 — nell'elenco dei possessi (notifiche di Padova) (8) e nell'estimo provvisorio del dipartimento del Brenta (9), figurano la marchesa Vittoria Dondi Orologio ved. Francesconi e figlio Guido Paolo livellari perpetui a Giacomo Condulmer per la « casa domenicale con adiacenze e giardino » sita in contrà del maglio o orto dei semplici.

La mappa originale del 1811 che si trova nell'archivio di Stato a Venezia, consente una perfetta e sicura identificazione dello stabile che porta i numeri rossi 138-139-140-141-142.

1845 — All'impianto del vecchio catasto figura proprietaria la famiglia Insom (10).

11 novembre 1859 — (atto 3205 notaio G. A. Berti) l'immobile passa totalmente a Insom Antonio fu Giuseppe (11).

7 luglio 1877 — (atto Bona, 7366- Insom Antonio vende alla famiglia De Ziller (12) dai cui eredi — per asta del 28 febbraio 1935 — passa al proprietario attuale.

(1) Cfr. BARATTA: I terremoti d'Italia, 1901, pag. 154.

Vedi anche al Museo Civico di Padova il ms. BP 1614-II* che riporta oltre la detta iscrizione un'altra — non più visibile sul posto — del seguente tenore « nel 1526 vi fu allagazione che coprì questo palazzo sino alle prime finestre ».

(2) Archivio Notarile di Padova.

(3) Archivio Notarile di Padova, sala III, scaffale 149-150.

(4) Archivio di Stato a Venezia: testamento atti Dana Francesco, busta 318, n. 14.

Paolo Condulmer vi risulta morto in parrocchia S. Croce. Devesi ritenere a Venezia (è la chiesa di cui si vedono i resti presso il piazzale Roma) perchè non lo trovo nel registro dei morti all'archivio Vescovile di Padova. E neppure trovo all'archivio di Santa Giustina il nome di Caterina Balbi (anni 1791-92-93); e non mi risulta che vi sia in questo archivio lo *Status animarum* di quell'epoca per la parrocchia di San Daniele.

(5) Archivio di Stato a Venezia: redecima 1740, aggiunte 6-359, notificata 5738-10.

(6) Archivio di Stato a Venezia: redecima 1740, traslati, registro 1338, c. 185, t. 2319-2100.

(7) Archivio Notarile di Padova: volumi Fanzago, pag. 88.

(8) Archivio di Stato a Venezia: per Francesconi, n. 3219; per Condulmer, n. 14,483.

(9) Museo Civico di Padova: Archivio comunale. Lo stabile figura ai n. 140-41.

(10) Ufficio del Censo a Padova: partita originaria n. 2443.

(11) idem „ n. 2441-167.

(12) idem „ n. 1238.



(Fot. Cine Guf - Padova)

BOLLETTINO DI STATO CIVILE DELLA PROVINCIA

GIUGNO 1935 XIII

LUGLIO 1935 XIII

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALI		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALI
Nati	247	1217	1464	Nati	242	1221	1463
Morti	171	444	615	Morti	131	464	595
Aumento popol.	76	773	849	Aumento popol.	111	757	868

LA POTENZA MILITARE DELLO STATO, L'AVVENIRE E LA SICUREZZA DELLA NAZIONE SONO LEGATI AL PROBLEMA DEMOGRAFICO

MUSSOLINI



L'UFFICIO INFORMAZIONI DEL COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

L'Ufficio Informazioni ospitato nel Chiosco che il Comitato provinciale del Turismo ha costruito, in accordo con l'Azienda di Cura di Abano Terme, con la Compagnia Italiana Turismo e con la Società S.A.E.R. e T.E.L.V.E., è dotato di materiale propagandistico e funziona con personale poliglotta, messo a disposizione dalla C.I.T. che ha assunto la gestione dei servizi sotto il controllo del Comitato provinciale del Turismo.

L'utile iniziativa permette di poter svolgere in modo adeguato il servizio ricettivo dei forestieri a Padova, con particolare riferimento ai periodi delle manifestazioni fieristiche e dei Treni Popolari, nonché di poter dare ad Abano Terme un mezzo adeguato per il perfezionamento dei servizi turistici della importante Stazione di Cura.

NOTIZIARIO

A S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, nominato con recente decreto Ministro per la Stampa e Propaganda, porgiamo il nostro deferente e devoto saluto fascista. Egli saprà completare in qualità di Ministro l'opera fervida che con alta competenza ha intrapresa in veste di Sottosegretario, coordinando e dirigendo le varie e complesse branche che fanno capo al nuovo Ministero.

IL NUOVO PODESTÀ DI PADOVA **Avv. GUIDO SOLITRO**

Con decreto reale, l'avv. cav. uff. Guido Solitro è stato nominato Podestà di Padova, in sostituzione dell'avv. gr. uff. nob. Lorenzo Lonigo, cessante dalla carica per scaduto quadriennio.

Cittadino, combattente volontario, amministratore, l'avv. Solitro ha lasciato in ogni campo della sua molteplice attività, un segno inconfondibile di dirittura, di equilibrio, di competenza, e un gratissimo ricordo di uomo aperto e cordiale. Nato a Portogruaro il 4 febbraio 1883, compì gli studi classici a Milano e si laureò in legge nell'Università di Padova, dove esercitò

la professione di avvocato, coprendo anche l'ufficio di vice pretore del secondo Mandamento.

Militò nel '14 e nel '15 nelle file di quell'interventismo Padovano, che si gloria dei nomi cari ed eroici di Carlo Cassan, Beniamino Romagnoli, ecc.

All'inizio della guerra, partì volontario arruolandosi nell'arma di fanteria; fu al fronte per quattro anni consecutivi e raggiunse il grado di 1° capitano di complemento, meritando encomi e decorazioni al valore.

La passione della guerra liberatrice e potenziatrice della Patria, l'amore profondo per Padova e l'eroico sacrificio di Padova durante gli anni della sanguinosa tormentata, gli rimasero nel

cuore profondamente scolpiti e vivi, così da indurlo a dettare quella sua opera su « Padova nella guerra » che resta la documentazione più vasta e precisa della vita della nostra città dall'inizio alla fine del conflitto mondiale.

E tale amore profondo per la città sua, egli portò in seguito in tutti gli uffici pubblici dove ha ricoperto cariche importanti: membro del Direttorio della Federazione dei Combattenti, Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Presidente degli « Azzurri di Dalmazia », Consigliere della Casa Civica di Ricovero, Presidente del Comitato Provinciale Pro Orfani di Guerra, l'avv. Solitro non è nuovo all'Amministrazione Comunale di Padova, dove tenne la carica di Sub-Commissario durante l'amministrazione Barbieri.

Per qualche anno, Egli ha guidato anche con mano sicura il Consiglio Amministrativo dell'Ospedale Civile di Padova.

I VICE PODESTÀ

Avv. FERDINANDO RIGHETTI

Prof. Ing. RENATO FABBRICHESI

Con Decreto Ministeriale i signori Righetti avv. Ferdinando e Fabbrichesi cav. prof. ing. Renato sono stati nominati vice-Podestà del Comune di Padova in sostituzione dei dimissionari sigg. Catemario dei Duchi di Quadri cav. ing. Guido e Pozzi cav. uff. Guido.

Il prof. ing. cav. Renato Fabbrichesi è nato nel 1887. Laureato in Ingegneria

Civile e diplomato in elettrotecnica, è libero docente di Architettura tecnica, e docente di edilizia ed urbanistica nell'Istituto Superiore di Ingegneria di Padova.

E' autore di importanti pubblicazioni di carattere tecnico.

Ha ricoperto varie cariche pubbliche: consigliere dell'Azienda del Gas; consigliere dell'Istituto Commerciale; membro della Commissione Comunale di Edilizia ed ornato. Ha fatto parte della Deputazione al Museo Civico e del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Tramviaria.

Partecipò alla grande guerra quale volontario.

Nel 1927 l'ing. Fabbrichesi ha vinto il Concorso nazionale tra Ufficiali in congedo, con una monografia tecnica su argomento bellico.

E' fascista dal 1922.

Il dott. Ferdinando Righetti, nato nel 1905 a Legnago, è laureato in legge dal 1928.

Iscritto al Partito dal 1921, fece parte dei primi nuclei universitari fascisti, partecipando attivamente alla attività studentesca come membro del direttorio del G.U.F.

Appena laureato iniziava la carriera forense, specializzandosi nel campo sindacale, così da essere richiesto dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori agricoli come consulente legale, compito che tuttora assolve.

Ricoprì cariche amministrative, come membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa, della Commissio-

ne infortuni in agricoltura, del Patronato nazionale presso la Corte d'Appello ecc. Membro della Consulta del G. R. F. Toti, in quest'anno il Segretario Federale lo nominava Ispettore Federale e quindi Comandante la XVII Legione dei F. G. C.

Il nob. gr. uff. Lorenzo Lonigo lascia la carica di Podestà di Padova dopo quattro anni di amministrazione, che coincidono, certamente con uno dei periodi di più fervida attività comunale.

L'amministrazione di Lorenzo Lonigo e dei suoi collaboratori si riassume in un complesso considerevole di opere e di provvedimenti intesi a potenziare e

perfezionare in ogni campo Enti e Istituti cittadini. Dagli studi per il nuovo piano regolatore della città, alla creazione del mercato coperto, dal nuovo ponte sul Piovego, dal nuovo Foro Boario, dalla sistemazione tramviaria, al riordinamento della Fiera Triveneta, all'impulso notevole dato all'edilizia cittadina e alla sistemazione stradale, ecc. Questa, per sommi capi, l'opera fondamentale della amministrazione Lonigo; opera svolta con spirito fascista e con tenacia e che ha dato a Padova sostanziali benefici, non dimenticabili.

Al nob. avv. gr. uff. Lorenzo Lonigo, ed ai Vice Podestà uscenti ing. bar. Guido Catemario di Quadri e cav. uff. col. Guido Pozzi, suoi valenti collaboratori, Padova rivolge il suo saluto cordiale e devoto.

La Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova ha bandito un concorso per un lavoro sul tema: « Il Problema Idrico dei Colli Euganei », considerato sotto uno o più degli aspetti seguenti: *a)* utilizzazione delle acque meteoriche; *b)* studi nelle sorgenti locali; *c)* fornitura d'acqua a scopo civile ed agricolo in prossimità di centri abitati; *d)* studi sulla sistemazione idraulica e montana, rimboschimento, consolidamento di frane ecc.

— Saranno accettati anche studi elaborati da più persone, cittadini italiani, iscritti al P.N.F., che non siano soci effettivi dell'Accademia.

I concorrenti potranno contrassegnare i loro elaborati con un motto. La scadenza è fissata al 31 dicembre 1936.

Il Premio del concorso è di L. 10.000 aumentabili per eventuali contributi di enti pubblici o privati e divisibili per il numero dei vincitori che avessero a risolvere parzialmente il tema proposto.



(Fot. Ridenti)

T E N N I S

Il campione del tennis padovano è Lullo Facchinetti: quest'anno, continuando la serie di bellissime affermazioni degli anni precedenti, sta ottenendo dei risultati di cui veramente il nostro tennis deve andare orgoglioso — è l'unico giocatore di seconda categoria che quest'anno sia riuscito a battere il campione italiano Vasco Valerio: ha disputato, giocando nella squadra di Verona, un magnifico campionato italiano a squadre di seconda categoria battendo giocatori ben noti, quali Viganotti di Milano ecc., e contribuendo così in modo essenziale all'entrata in finale della propria squadra ove, benchè perdente — la squadra avversaria era il T. C. Parioli di Roma (Facchinetti ottenne una clamorosa vittoria contro Cavriani, uno dei giocatori più in vista di seconda categoria e Littore dell'anno scorso) ottimamente poi si piazzava nei campionati italiani di seconda categoria a Napoli, in tutte le gare.

La campionessa è la signora Velo: le sue vittorie più belle le ottenne pure essa ai campionati italiani di seconda categoria ove arrivò addirittura in finale.

Figure minori: alla testa, Arturo Romanin Jacur, quest'anno passato in

seconda categoria pel suo gioco più completo, forte e preciso in confronto di quello dei propri giovani compagni: potrà esser lui il nuovo campione? O lui o qualche giovanissimo entrato nel tennis militante, chè gli altri compagni, benchè anch'essi giovani e quindi capaci di qualche altro progresso, hanno una anzianità di gioco che avrebbe già dovuto dare dei frutti più buoni se ne fosse stata la possibilità e la capacità.

Non bisogna però credere che questi ultimi giocatori siano sconosciuti in campo nazionale e non abbiano contribuito alla fama del tennis padovano: formando tra loro — sono quattro o cinque i migliori tra essi — un complesso affatto omogeneo ed affiatato, hanno dato vita a una squadra che per ben due anni consecutivi ha dato al « Tennis Padova » il titolo di campione.

Da tale complesso possiamo concludere che come pel passato con i vari Romanin Jacur, Moschini ecc., anche pel presente con Facchinetti e compagni, il tennis padovano copre un ottimo ruolo nel tennis italiano e, ciò che forse ha più importanza, non mancano le speranze pel domani, si impersonino queste in Arturo Romanin, in Pin e in campo femminile nella Signorina Canal, o in altri.

TENNIS - BOXE - RUGBY - FOOT BALL - PALLA CANESTRO - ATLETICA
LEGGERA - ALPINISMO - SCI - ACCESSORI AUTO - ABBIGLIAMENTI



SPORTIVI - IMPERMEABILI
SOPRASCARPE - STIVALONI
TELE CERATE - LINOLEUM
ARTICOLI DI GOMMA SANITARI

PADOVA - Piazza Garibaldi

TELEFONO 22-352

DOPOLAVORO AERONAUTICO

Sulle rive del Bacchiglione, in località « Paltana » il Dopolavoro Aeronautico ha costruito un ritrovo sportivo, veramente completo e moderno. Esso infatti comprende un ottimo campo di tennis, un campo di palla canestro, gioco di bocce, palestra ginnastica, ed un bellissimo stabilimento, con spogliatoio, docce e ristorante, per lo sport del remo e del nuoto.

La bella realizzazione è stata accolta con entusiasmo; così che è stata concessa la associazione anche a chi non appartiene all'azzurro olimpo dell'aviazione.

L'attuazione della bella iniziativa è dovuta ai dirigenti del Dopolavoro Aeronautico dott. Barbieri e cav. Galeazzi, appoggiati naturalmente dal Comando della Zona Aerea Territoriale per l'interessamento anche del col. Santabarbara, che ebbe quali coadiutori premurosi gli arch. Erner e Toffanin, i geom. Gatta e Volpago ed il costruttore Santinello.

RIGON

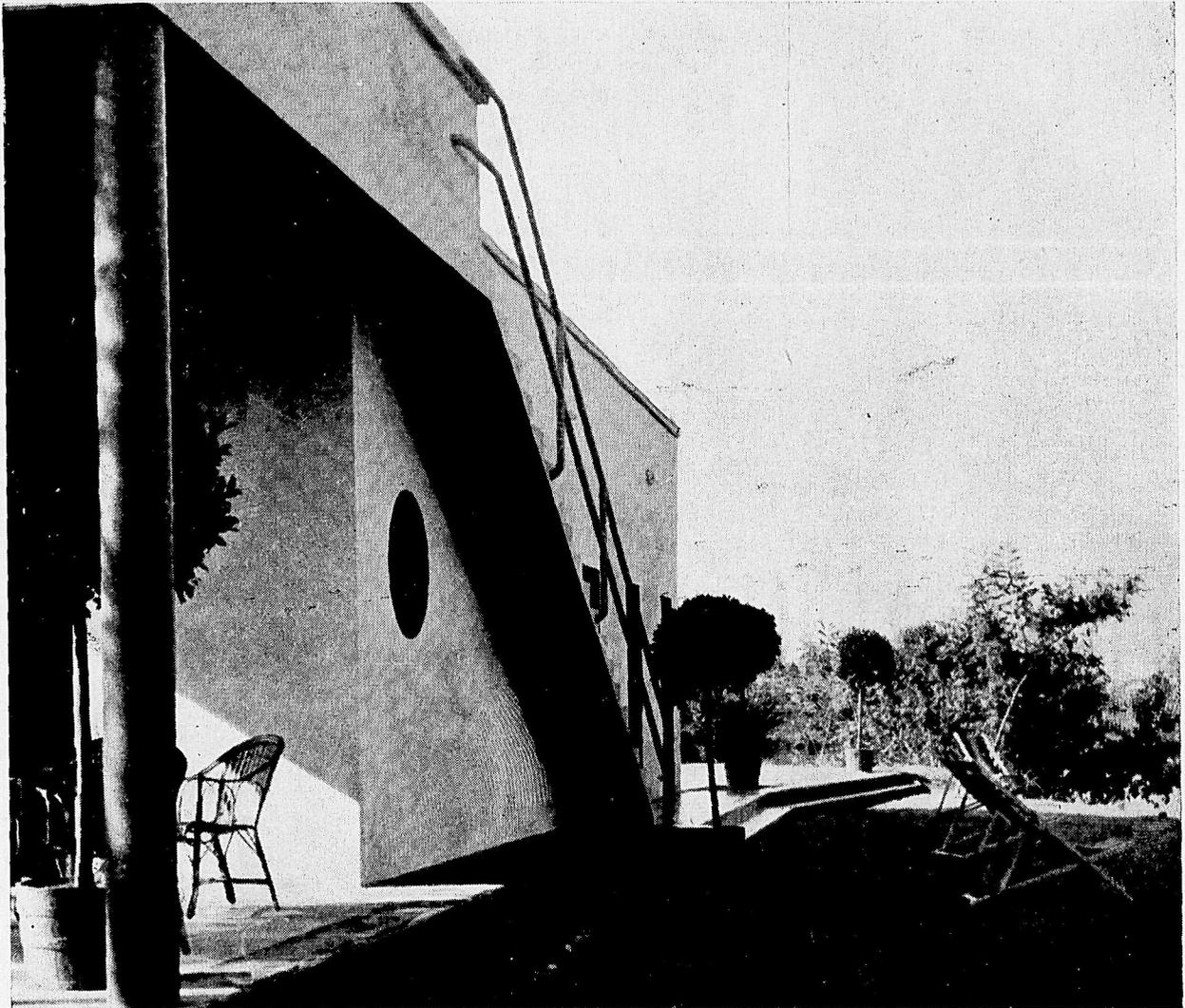
TERMOTECNICA

PADOVA

VIA TEOBALDO CICONI N. 8

TELEFONO N. 20-591

Impianti di: **Riscaldamento**
Ventilazione - Essicatoi
Eliminazione della fumana
Condutture per acqua e gaz
Pozzi Artesiani - Bagni
Sanitari - Lavanderie
Frigoriferi Automatici
Combustione a Nafta



Il Dopolavoro Aeronautico

(Fot. Moretti)

C I N E M A

Il gruppo di giovani studenti che, col nome di Cine Club Padova già si è affermato alla Biennale di Venezia con « *Fiera di Tipi* » e al concorso della « *Stampa* » con « *Vita* », in base alle recenti disposizioni ha ora preso la denominazione di *Cine Guf Padova*.

Il *Cine Guf Padova* ha presentato in questi giorni la sua nuova realizzazione: « *La Grande Casa* ».

E' un film che si svolge nel sano ambiente popolare, ed esalta la nuovissima realizzazione del Fascismo padovano: *La Casa dell'Assistenza*.

Il soggetto è di Giulio Fracarro, realizzato in collaborazione da Guido Pallaro, Cesco Cocco e Franco Dani. Operatori Antonio Schiavinotto e Giorgio Pomeni. Direttore Giulio Fracarro.

Tutte le scene del film furono girate in ambienti naturali, cioè in case di operai, nei sobborghi, nella Casa dell'Assistenza Fascista e in altri ambienti di Padova; tutte le persone di contorno sono figure vere che agiscono nella loro vita abituale.

Il successo ottenuto da questo lavoro è stato notevole e veramente meritato.



Cine Guf Padova - Mentre si gira « *La Grande Casa* »,

PARATI GATTINO

S. LUCIA, 5

PADOVA

TEL. 23674

DECORAZIONI DI OGNI GENERE

Concessionario ANSALONI

TEATRO

La vita teatrale padovana del mese di maggio, è stata caratterizzata da un avvenimento, che potrà forse segnare una data nella vita artistica e turistica della nostra città.

L'allestimento cioè di una stagione lirica nel monumentale ambiente del nostro Salone, che — come è noto — è la più grande sala pensile del mondo.

Erano degli anni che se ne parlava; ogni tanto, fra i pochi appassionati che si occupano a Padova ad organizzare spettacoli e vivificare in qualche modo questa nostra vecchia, tranquilla ed un po' apatica città, affiorava il vecchio progetto. Che non sia proprio possibile — si diceva — allestire in Salone una vera e propria stagione lirica?

Se l'iniziativa avesse ad affermarsi con successo, vari scopi sarebbero raggiunti.

Si avrebbe intanto la prima pratica attuazione in Italia del tanto auspicato teatro di masse, un teatro cioè (anche se non rispondente alle forme tradizionali) che consentirebbe per la propria capienza, di allestire degli ottimi spettacoli a prezzi modestissimi.

Il Club Ignoranti, tanto benemerito alla vita cittadina per le sue molteplici forme di attività, ottenuto l'appoggio incondizionato delle Autorità cittadine e del Sindacato Fascista degli Spettacoli, si è coraggiosamente fatto iniziatore dell'impresa.

Si sono allestite quindi tre recite straordinarie di « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci » e tre di « Bohème » che hanno occupato il grandioso ambiente dal 25 maggio al 2 giugno.

Il tentativo ha avuto un esito magnifico, superiore certo ad ogni più rosea previsione.

Accolto da principio con un po' di diffidenza, si è conchiuso in forma veramente superba; il concorso del pubblico è andato infatti sempre aumentando.

Dal punto di vista strettamente artistico e musicale il Salone non sarà forse l'ambiente ideale per allestire delle stagioni liriche, ma dalle accoglienze fatte dal pubblico all'iniziativa, si può bene sperare in una futura realizzazione pratica del progetto.

La messa in scena, affidata alla ditta Sormani, è riuscita ottimamente, specialmente tenendo presente che si trattava di un allestimento un po' affrettato e per il quale non si è voluto spendere forti somme.

L'esito artistico della breve stagione è stato pure brillantissimo. E non poteva essere altrimenti, dato il nome degli artisti chiamati all'onore di questo interessante esperimento. Sono nomi fra i migliori che si potessero trovare attualmente sul mercato lirico nazionale.

Non parleremo diffusamente di ognuno di essi; la sola elencazione dei loro nomi è sufficiente d'altra parte a caratterizzare l'importanza dell'avvenimento.

«Cavalleria» è stata affidata all'interpretazione delle signore Bianca Scacciati e Lina Bonaventura, del tenore Luigi Marletta e del baritono Domenico Malatesta. Lo spartito di Ruggero Leoncavallo ha allineato sul vasto palcoscenico il tenore Antonio Melandri, i baritoni Giuseppe Manacchini e Franco Franchi e la soprano Maria Zamboni.

La compagnia di canto chiamata per la «Bohème» era composta dalle signore Rosetta Pampanini e Laura Lauri, dal tenore Alessandro Wesselowsky, dai baritoni Domenico Malatesta e Franco Franchi, dal basso Dante Sciaqui e dal basso comico Leopoldo Cherubini.

L'orchestra è stata lodevolmente diretta dal maestro cav. uff. Graziano Muc-

ci; il coro, affidato alle cure del maestro Ferruccio Zucchi, ha pure assolto con ogni onore il proprio compito.

E passiamo al « Garibaldi ».

La sera del 6 maggio il popolare teatro ha ospitato una filodrammatica fiorentina diretta da Pietro Maionchi, la quale ha interpretato il nuovo lavoro di esaltazione squadrista « Fiamme nere » dovuto alla collaborazione di Guido Bucciolini e Mario Foresi. La cronaca deve registrare una sala affollatissima ed un successo cordialissimo.

Dopo un non breve periodo di cinematografo, interrotto per una conferenza sull'Africa Orientale del giornalista torinese Mario Bassi, il teatro ha accolto nelle sere del 23 e 24 maggio l'ottima compagnia Menichelli - Migliari - Stival-Roveri, la quale ci ha fatto conoscere due interessanti e divertenti novità: « L'estate » di G. Nathanson ed « Un bacio e nulla più » di E. Halasz.

Entrambe sono state accolte con molto plauso, anche a merito dell'eccellente interpretazione.

Dal 27 al 30 maggio abbiamo avuto al « Garibaldi » Maria Melato con la sua nuova compagnia di cui è primo attore Febo Mari.

Oltre a varie commedie di repertorio, l'eletta artista ci ha fatto conoscere il dramma giallo di G. Giannini « Mimosa », lavoro ben dosato negli effetti e con intenzioni non prive di genialità. Ha ottenuto un successo assai cordiale.

Abbiamo avuto successivamente per due sere la compagnia da poco tempo riunita da Gino Valori e di cui fanno parte, nei ruoli principali, Giannina Chiantoni, Irma Fusi, Enzo Biliotti, Gino Cavalieri e Tino Bianchi.

Oltre ad una recita dedicata alla memoria di Gerolamo Rovetta con l'interessante ripresa di « La trilogia di Dorina », lavoro che da vari anni non compariva sui nostri palcoscenici, la compagnia ci ha fatto conoscere il nuovo dramma di Arturo Rossato « La fattoria Polker ».

Nel ritornare al teatro italiano, il geniale autore ha voluto affrontare un tema fortemente drammatico, ponendo di fronte due fratelli innamorati della stessa donna. Per impedire un fratricidio, la vecchia madre — quasi suo malgrado — come obbedendo ad un comandamento tragico della sua maternità, fa sopprimere da un vecchio servo devoto, la causa del dissidio.

Il lavoro, nel quale aleggia innegabilmente un nobile senso di tragica poesia, è apparso però un pò falso e letterario.

Il pubblico ha tributato ad esso delle accoglienze assai cordiali.

Nelle sere dell'8 e 9 giugno, il teatro è stato occupato da una buona compagnia d'arte varia della quale era principale attrattiva l'orchestra argentina di Eduardo Bianco.

Luigi De Lucchi

Figli di BOLLA DARIO

S. A.

VIA TRIESTE, 40 I-II - PADOVA - TELEFONO 23-595

CATRAMI E DERIVATI - DISINFETTANTI E INSETTICIDI

PRODOTTI CHIMICI

LIBRI E RIVISTE

“Le Tre Venezie,, : La Mostra di Tiziano

La Rivista mensile « Le Tre Venezie » diretta da Giovanni Giuriati *junior*, ha dedicato un numero speciale alla Mostra di Tiziano che ha destato il più vivo ed attento interessamento in tutto il mondo e richiama da ogni nazione una grande affluenza di visitatori.

Il ricco fascicolo comprende una scelta dei più importanti particolari dei quadri del Vecellio e ciò nell'intento di offrire agli amatori ed agli studiosi una intima conoscenza delle opere del sommo pittore.

La sontuosa raccolta di riproduzioni è preceduta da uno scritto di Diego Valeri, il quale scioglie un inno alla potenza ed alla luce della pittura di Tiziano, ed esalta la profonda ed essenziale venezianità dell'arte sua.

Tiziano e Venezia sono inseparabili: l'artista formato dalla città, la città rivelata a se stessa e al mondo dall'Artista.

La pubblicazione, edita per i tipi della Soc. Acc. Stamperia Zanetti, è in vendita in tutte le principali librerie o presso l'Amministrazione della Rivista (Venezia, S. Angelo, 3536).

“Il Pubblico,, di Paolo Orano

A cura dell'Editore Benozzo di Padova e per i tipi delle Arti Grafiche Vicentine sono usciti i due primi quaderni della rivista « Il Pubblico » diretta dall'On. Prof. Paolo Orano.

Al nuovo periodico, collabora anche la sig. Camille Mallarmè.

L'Iniqua Mercede (1)

Augusto Monti occupa nella nostra letteratura narrativa un posto a sè; magari non un posto di prim'ordine o di avanguardia, ma non va neppure confuso tra la massa. Da parecchi anni scrive certi libri singolari che non sono storia, non sono pagine autobiografiche, non sono romanzi, ma forse tutte queste cose insieme.

Il protagonista è papà, il signor Bartolomeo, un galantuomo del vecchio stampo che, in vena di confidenze, ci mette al corrente dei suoi interessi privati; e abbozza una galleria di ritratti e di macchiette. Quel Piemonte infocato, dal '50 al '70, rivive nel suo racconto che procede senza una unità apparente, così co-

me la memoria gli suggerisce. Ma dietro al signor Bartolomeo c'è un popolo intero, una folla in marcia; e da essa emerge di tanto in tanto qualche figura dai tratti decisi, escono parole che esprimono passioni, speranze, propositi di una generazione lontana, nel periodo più tormentoso della nostra vita nazionale. Il tono familiare sopprime le distanze del tempo e adegua gli uomini sopra un medesimo piano; le nostre epiche guerre, le crisi dei grandi ministeri sono fatti di cronaca di cui si discute con passione di contemporanei.

Chi conosce l'opera del Monti (e molti ricordano certamente che *Quel Quarantotto!* ha conseguito l'anno scorso il premio Fusinato) sa quale sia lo stile dello scrittore. Nel volume recentissimo di mutato non v'è che la materia, più varia e più complessa.

Dire che ne « *L'iniqua mercede* » è descritto il Piemonte del periodo più fortunoso del Risorgimento, veramente sarebbe un po' esagerato. C'è la Torino del '50 vista da un giovinetto di provincia attraverso la vetrina di un negozio di mode; ecco Cavour e Vittorio Emanuele e d'Azeglio e gli emigrati, uomini vivi, che parlano il tuo stesso

linguaggio di tutti i giorni. Ma sopra tutto, ripeto, senti la risonanza di quei grandi avvenimenti tra le discussioni e i pettegolezzi di un paesello di provincia, dove il signor Bartolomeo è un pezzo grosso, uno dei pochi che a Ponti sapiano leggere e scrivere. E' la storia, dunque, dal basso in alto, come è stato detto, « narrata non mettendosi dal punto di vista dei protagonisti — Re, ministri, parlamentari, generali, agitatori — ma dal punto di vista della piccola gente di un cantuccio del Monferrato ». E' la storia del Risorgimento veduta da Monesiglio, da Ponti, da Bistagno; e veduta con gli occhi della gente di allora, di tutta la gente minuta che nelle pagine del Monti parla e cammina...

Racconto di vena, insaporato da un pizzico di filosofia bonaria; lettura piacevole. E le figure sono buttate giù alla brava, con certi segni indimenticabili.

Diciamolo: è un romanzo onesto.

a. c.

(1) A. MONTI - *La Storia di Papà - L'iniqua mercede*. Milano, Casa Ed. Ceschina, 1935.

A. DRAGHI LIBRI
ITALIANI
E STRANIERI

IL VENTUNO

RIVISTA DEL GUF DI VENEZIA

Direttore : Francesco Pasinetti

Redattore : Galeazzo Biadene



AMMINISTRAZIONE S. MAURIZIO 2758

REDAZIONE S. POLO 2196 - VENEZIA

Abbonamento annuo L. 30

**TUTTE LE EDIZIONI
"TREVES,, A RATE**

**STRAORDINARIE FACILITAZIONI PER
L'ENCICLOPEDIA "TRECCANI,,**

AGENTE: E. BALLARIN

PADOVA - Via Savonarola, 29

ATTIVITA' COMUNALE

PREMI NUZIALITÀ

IL PODESTA

delibera

a) di istituire, per l'anno in corso 1935, in aggiunta a quelli già in precedenza istituiti, dieci nuovi premi di nuzialità da L. 500 (cinquecento ciascuno) e quindi per l'ammontare di complessive L. 5000 da distribuire fra i nati dal 1° gennaio 1905 a 31 dicembre 1910, i quali entro il mese di giugno 1935 dichiareranno di contrarre matrimonio entro il giorno 28 del mese di ottobre dello stesso anno 1935;

b) di dare atto, che in ossequio alle disposizioni di S. E. il Capo del Governo, sui premi di nuzialità da conferire nel corrente anno 1935 per effetto delle deliberazioni podestarili 10 giugno 1933 n. 50, 3 aprile a. c. n. 41 e della presente, avranno diritto di precedenza, per premi di L. 500 ciascuno, i giovani appartenenti alla classe 1911, richiamati alle Armi, i quali desiderino sposarsi entro il mese di giugno 1935, avvertito che agli stessi i premi saranno pagati immediatamente su esibizione del certificato di celebrato matrimonio e del foglio di licenza rilasciato dall'Autorità Militare;

c) di provvedere al finanziamento della spesa di cui sopra mediante applicazione al bilancio preventivo dell'esercizio 1935 della ulteriore quota di L. 5000

dell'avanzo di amministrazione risultante alla data del 31 dicembre 1934-XIII ed aumento di L. 5000 dello stanziamento iscritto nel bilancio medesimo all'art. 208 bis per premio di nuzialità 1935 giusta deliberazione del Podestà 3 aprile 1935-XIII.

DENOMINAZIONE VIE

IL PODESTA

delibera

1) di denominare « Via Ernesto Scapin » martire fascista caduto il 15 maggio 1921, il tratto di via Giotto che da Piazzale Mazzini sbocca in Corso Garibaldi.

L'altro ed ultimo tratto di detta via che da Corso Garibaldi finisce all'imbocco di Via Porciglia conserverà l'attuale denominazione con la semplice variazione che anzichè « Via Giotto » si chiamerà « Viale Giotto » in considerazione che quel tratto di strada che attraversa i Giardini pubblici ha assunto le vere e proprie caratteristiche di un viale;

2) di denominare « Via Mario Merlin » Avvocato Capitano Medaglia d'oro caduto il 29 settembre 1917 sull'Altipiano della Bainsizza, la via di recente aperta, che da Via Altinate, presso il nuovo Palazzo di Giustizia, sbocca in Via Morgagni.

SISTEMAZIONE PIAZZALE PALAZZO DEL GOVERNO

IL PODESTA

delibera

1) di approvare il progetto compilato dall'Ufficio Civico dei LL. PP. in data 29 aprile 1935-XIII, per la sistemazione a piazza, che sarà denominata « Tito

Livio » della Corte S. Stefano e dello spazio antistante al palazzo del Governo e compreso fra il monumento ad Antenore e la Riviera Tito Livio, autorizzando la spesa all'uopo preventivata di L. 750.000.

2) di chiedere nelle forme di legge che l'opera contemplata nel capo precedente venga dichiarata di pubblica utilità agli effetti della espropriazione totale degli immobili che dovranno essere occupati, secondo il piano particolareggiato allegato al progetto, ritenuto che l'opera medesima dovrà essere iniziata e compiuta nel termine di un anno dalla data dell'atto dichiaratore di pubblica utilità.

3) di prendere atto, accettando, che la Provincia oltre al trasferimento al Comune, senza corrispettivo delle aree di sua proprietà che saranno incorporate nella piazza, concorrerà colla somma di L. 100.000 nella spesa per la esecuzione dell'opera, ritenuto che per effetto di tale contributo si intenderà esonerato dal contributo di miglioria l'immobile di proprietà della Provincia stessa prospiciente la costruenda Piazza « Tito Livio ».

4) di provvedere al finanziamento della spesa prevista in L. 750.000 per L. 100.000 mediante il concorso della Provincia di Padova e per L. 650.000 mediante prelevamento dal conto corrente speciale concesso dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo a termini dell'articolo 6 del vigente Capitolato d'Appalto del servizio di Esattoria con riserva da parte del Comune di convertire entro l'anno 1937 il conto corrente in mutuo a durata venticinquennale colla stessa Cassa di Risparmio (conforme alla facoltà accordatagli dal succitato articolo del capitolato) ovvero a contrarre entro la stessa data analogo mutuo con altro Istituto qualora ciò possa essere fatto a condizioni più favorevoli, tenuto conto in ogni modo che il tasso da praticarsi dalla Cassa di Risparmio

sia sul conto corrente, sia sul mutuo è quello che essa pratica nei prestiti agli Enti Pubblici più favoriti e che godono della rivedibilità del tasso.

VARIE

IL PODESTA

delibera

a) di corrispondere alla R. Scuola d'Ingegneria la somma di L. 5000 quale contributo del Comune per il consumo dell'acqua occorrente per gli esperimenti di idraulica per il quinquennio 1° luglio 1930 - 30 giugno 1935, imputando la relativa spesa per L. 4000 al R. P. 1934 n. 125 e per L. 1000 all'art. 196 del Bilancio 1935;

b) di accordare il contributo annuo di L. 1000 per il quinquennio da 1° luglio 1935 a 30 giugno 1940 alla R. Scuola d'Ingegneria per il consumo dell'acqua come sopra, provvedendo alla relativa spesa mediante appositi stanziamenti sui Bilanci degli esercizi 1936 - 1937 - 1938 - 1939 e 1940.

delibera

di ricostituire come in appresso la Commissione conservatrice dell'Arena e della Cappella di Giotto per il quadriennio 1 giugno 1935 - 31 maggio 1939:

Indri comm. ing. Giuseppe	-	<i>Presidente</i>
Boldrin prof. comm. Paolo	-	<i>Membro</i>
Fabris prof. Giovanni	-	»
Pisani arch. prof. Angelo	-	»
Rizzoli prof. comm. Luigi	-	»

delibera

a) di prorogare per altri cinque anni da 1° luglio 1935 a 30 giugno 1940 la partecipazione del Comune al Consorzio interprovinciale per l'incremento del

materiale scientifico universitario col contributo annuo di L. 30.000 (trentamila).

b) di fare fronte alla spesa con appositi stanziamenti nei bilanci dei futuri esercizi dal 1936 al 1940.

delibera

di confermare anche per l'esercizio finanziario in corso a membro del Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo il signor Gurian cav. Umberto.

delibera

a) di elevare da Lire 250.000,— a Lire 550.000,— la quota di partecipazione del Comune al capitale di fondazione dell'Ente Autonomo Magazzini Generali di Padova.

b) di far fronte alla spesa di Lire 300.000,— ripartendola in parti uguali nei tre esercizi 1936-1937-1938 iscrivendo pertanto appositi stanziamenti nel Movimento dei bilanci relativi.

delibera

di ridurre ad annue Lire 10 da corrispondersi in una sola rata scadente nel giorno 28 ottobre di ciascun anno, il fitto dovuto dalla Federazione Provin-

ciale del P. N. F. per l'immobile in via del Padovanino formante oggetto del detto contratto, la durata del quale viene fin d'ora prorogata di nove anni dalla scadenza, ritenuto che la Federazione conduttrice dovrà provvedere a sue cure e spese alle riparazioni ordinarie e anche alle straordinarie che la legge pone a carico dell'usufruttuario di fronte al proprietario (art. 501 e segg. Cod. Civ.).

delibera

1) di erogare a favore del Comitato Padovano dell'O. N. Balilla la somma di Lire 25.000,— a titolo di contributo per i lavori di sistemazione della sede;

2) di provvedere al finanziamento della spesa di cui al n. 1 mediante applicazione al Bilancio preventivo dell'esercizio 1935 della ulteriore quota di Lire 25.000,— dell'Avanzo di amministrazione risultante dal Conto 1934 e creazione di apposito articolo nella Parte II Uscita del Bilancio stesso, Tit. I Capo V - Art. 207 bis - Contributo al Comitato di Padova dell'O.N.B. per i lavori di sistemazione della sede Lire 25.000,—.

Impegno n. 1 per Lire 25.000,— Bilancio 1935.

Titolo I Capo IV Categoria V - Art. 207 bis - Contributo O.N.B. per sistemazione della sede. Stanziare L. 25.000,— - Disponibili Lire 25.000,—.

LUIGI GAUDENZIO
Direttore responsabile

GIORGIO PERI
Redattore capo

SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA - PADOVA - Via C. Cassan, 22 (già Porciglia)

E. BARBATO - MODE

PADOVA - Via Zabarella N. 16 int. - Tel. 22 - 784



Grand Hôtel Royal Orologio

“ S. A. TERME D'ABANO ,”

GRANDI STABILIMENTI HÔTELS

ROYAL

SAVOIA

OROLOGIO

TODESCHINI

PENSIONI

PENSIONI

DA L. 36 A 50 | DA L. 27 A 35

GRANDE STABILIMENTO
M O N T E O R T O N E

RETTA (CURA COMPRESA) DA L. 20 A 24

MUSEO CIVICO DI PADOVA

151746

ABANO TERME
(PADOVA)

G R A N D E
STABILIMENTO
T E R M A L E



HÔTEL TRIESTE E VICTORIA

RINOMATE FONTI PROPRIE
SALUS - VICTORIA - TRIESTE
APERTO DA MARZO A DICEMBRE

Casa di primo ordine, e per famiglie — Ogni confort — Pensioni da L. **28**
Forfaits per 10 giorni da L. **500** — Tutte le cure termali
ed accessorie — Tennis — Giardino — Parco e Oratorio
Direzione Medica Prof. A. LORENZI
Informazioni da **R. BREGA & C. - Abano Terme**

STABILIMENTO TERMALE

HOTEL BELVEDERE

Dirett. **ANTONIETTA MIONI**

ABANO TERME



Completamente rimesso a nuovo.
Acqua corrente calda e fredda.

PENSIONI DA L. 16 A L. 21

Autobus a tutti i treni Stazione
di Abano Terme; a richiesta
per la Stazione di Padova.

Tramvia Padova (Piazzale
Stazione) Abano Terme, fer-
mata di fronte lo Stabilimento
a richiesta.

STABILIMENTO TERMALE

Nuove Sorgenti Pezzato
di GIUSEPPE MIONI

ABANO (Provincia di Padova)

Per Teleg. : **GIUSEPPE MIONI - Abano**

Telefono N. 90017

PER LA CURA DEI FANGHI

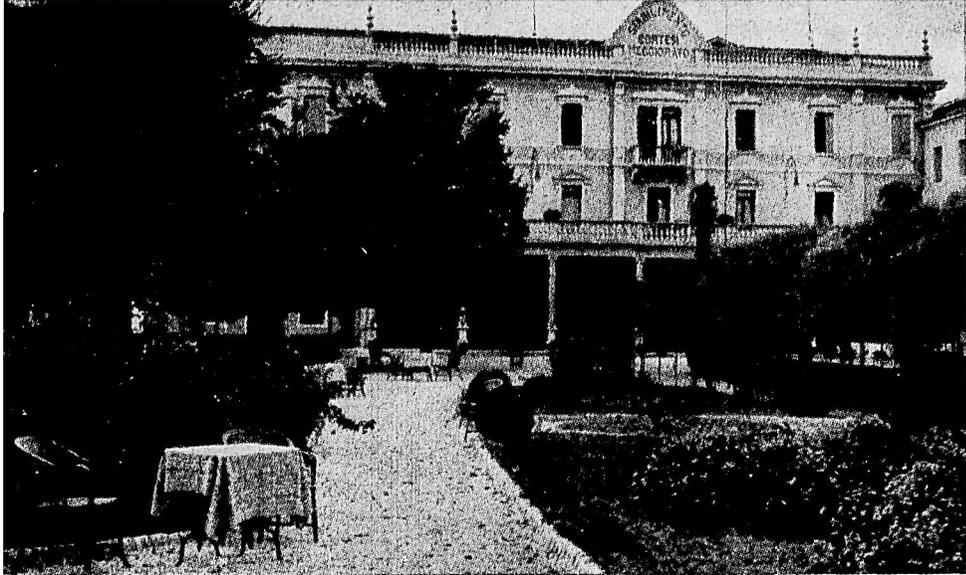
APERTO TUTTO L'ANNO

TRATTAMENTO FAMILIARE

Nei mesi d'inverno **RISCALDAMENTO NATURALE**

Acqua Calda e Fredda

Pensioni da L. 16 a 22 - Cura L. 6



**ABANO TERME
(PADOVA)**

**STABILIMENTO
T E R M A L E**

HÔTEL CORTESI - MEGGIORATO

OGNI CONFORT MODERNO - ASCENSORE

APERTO TUTTO L'ANNO

Nuovo reparto cure - Fanghi e bagni termali naturali
Sorgenti proprie (temperatura 87° - alta potenza radioattiva)

Per informazioni: Stabilimento **CORTESI - MEGGIORATO** - Abano Terme

Direttore Medico Prof. Dott. Cav. GAETANO SALVAGNINI

Proprietario Conduttore Cav. Luigi Sartori



FANGHI E BAGNI

UN POTENTE BINOMIO PER LE CURE DEI FANGHI E BAGNI

TERME PREISTORICHE

S. PIETRO MONTAGNON

Med. d'oro unico attributo e riconoscimento fra Stab. del genere

Comodità: a 5 minuti dalla stazione di Montegrotto, 3 Km. da Abano-Terme

LE TERME PREISTORICHE conosciute per fama mondiale traggono la

propria potenza dalla doviziosa natura vulcanica del luogo

FANGHI e ACQUE di qualità universalmente conosciuta, con una grande superiorità radioattiva di tutti gli Stabilimenti del genere

G R O T T A S U D O R I F E R A

naturale - a calorie da 30 a 60 gradi a seconda delle ordinazioni del medico consulente

PROPRIETARIO **AGOSTINO BRAGGION** S. PIETRO MONTAGNON
CONDUTTORE (PADOVA)

Fornitore del Fango al Bagno Romano di Trieste ed altri. **FORNITURE A CHIUNQUE LE RICHIEDESSE** - Omnibus Stazione Montegrotto a tutti i treni

GARAGE - POSTA TELEGRAFO - TELEFONO - Per Mutilati e Curanti inviati da Comuni o Istituti di Beneficenza la retta giornaliera delle Terme Preistoriche è di L. **18** tutto compreso: Cure - Vitto - Alloggio Servizio - Assistenza Medica - Per le altre Classi pensioni da L. **20, 25 e 30**

ABANO TERME

(PADOVA)

Linea VENEZIA-BOLOGNA

STABILIMENTO

HÔTEL



TERME MENEGOLLI

ACQUA CORRENTE — GARAGE — TELEFONO 90004

PREZZI MODICI

CELEBRI FANGHI E BAGNI - TERME NATURALI - CURE ACCESSORIE
APERTO TUTTO L'ANNO - LOCALI RISCALDATI CON LA STESSA ACQUA TERMALE

SCONTO DEL 10 % SULLE PENSIONI PER GLI
IMPIEGATI DELLO STATO E UFFICIALI IN CONGEDO

STABILIMENTO TERMALE
" **ALLA STAZIONE** ,,"

MONTEGROTTO (PADOVA)

APERTO TUTTO L'ANNO

FANGHI - BAGNI - MASSAGGI

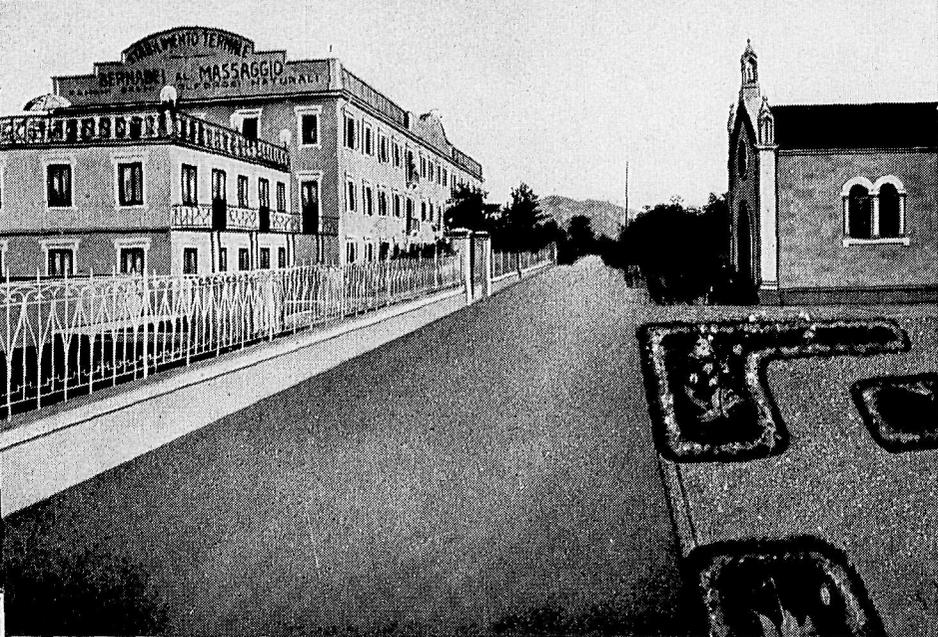
TRATTAMENTO FAMILIARE

PENSIONI DA L. 18 A L. 28

(C U R A C O M P R E S A)

Nei mesi freddi lo stabilimento viene riscaldato con l'acqua delle proprie sorgenti

Proprietario Conduttore **LUIGI MIONI**



ABANO TERME (PADOVA)

STABILIMENTO TERMALE

BERNABEI

"AL MASSAGGIO,"

TELEFONO N. 90018

APERTO TUTTO L'ANNO
ACQUA CORRENTE CALDA E
FREDDA — RISCALDAMENTO
GARAGE - PARCO - GIARDINO
PENSIONI DA L. 16 A L. 22

CURE DI FANGHI - DI ALGHE
BAGNI SOLFOROSI NATURALI
CLASSIFICATI FRA I MIGLIORI
DEL LUOGO, COME RISULTA
DA ANALISI CHIMICA

STABILIMENTO TERMALE

"ALL'ALBA,"

ABANO TERME (Padova)

TELEFONO N. 90-05

Fanghi - Bagni - Massaggi - Trattamento
famigliare - Prezzi modici - Acqua cor-
rente calda e fredda - Aperto tutto l'anno.

Dirigente Sanitario Dott. M. MENEGHINI
Proprietario e Cond. ALBERTIN LUIGI

AL MARE

VILLAGGIO MARINO
CAROMAN (Venezia)

Elio, Idro, Aero, Terapia. - Signore
con bambini - Signorine sole - Bam-
bini affidati alla direzione.
Prezzi modicissimi.

Scrivere: Cav. R. GRAZIANI
Via Umberto I N. 8 - PADOVA

Reale Educandato di Montagnana

Uno dei cinque sotto l'alto patronato di S. M. il Re

Ambiente e trattamento signorile
Palestre - Ampi cortili e giardini

T e r m o s i f o n e

Nuovo grande edificio per l'Istitu-
to magistrale completo e parificato

Educazione perfetta
morale, civile, religiosa
Corsi di libera cultura
musica, pittura,
lingue straniere

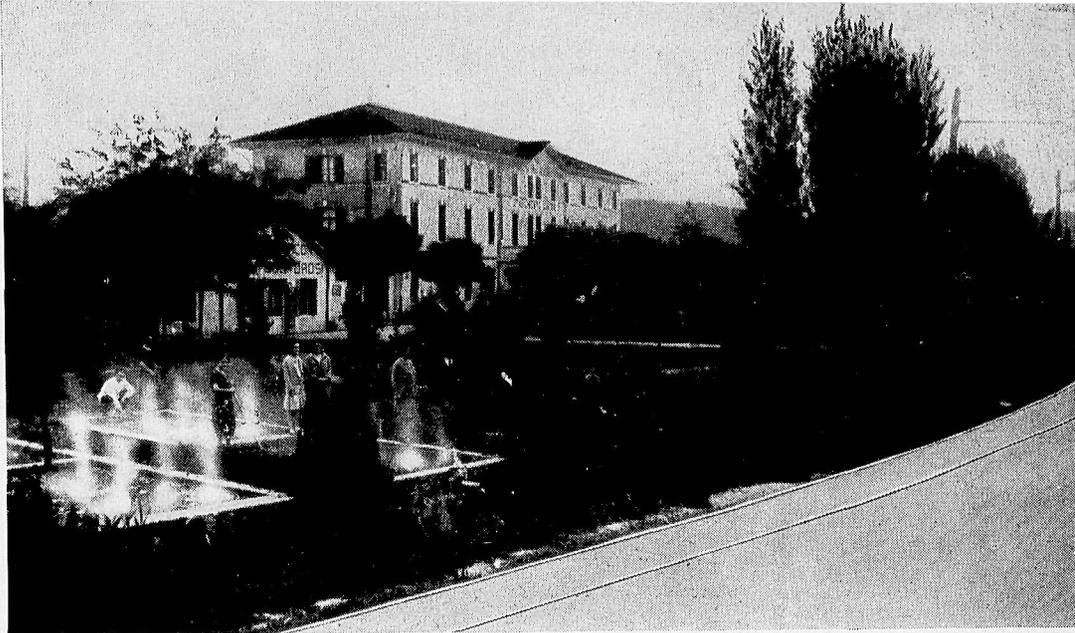
Alti encomi dalle Autorità scolastiche e
del Ministero dell'Educazione Nazionale

Rette e tasse modiche
Riduzioni per due e più sorelle

Risultati ottimi - Personale laureato
o diplomato e abilitato

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi
alla Direzione - Montagnana (Prov. Padova)

A N T I C O
STABILIMENTO
"GIACON",
MONTEORTONE
PRESSO ABANO TERME
APERTO TUTTO L'ANNO



SORGENTI PROPRIE SOLFOROSE E TERMALI - FANGHI E BAGNI
SOLFOROSI E NATURALI - INALAZIONI - BIBITE SOLFOROSE

SOGGIORNO IDEALE PER CURA E PER RIPOSO - RISCALDAMENTO
CENTRALE - ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA NELLE CAMERE

PENSIONI FAMILIARI DI PRIMA E SECONDA CLASSE DA L. 18 A L. 25

SERVIZIO DI TRAM ELETTRICO CHE PARTE DALLA STAZIONE E SOSTA IN PIAZZA DUOMO
UNISCE MONTEORTONE A PADOVA **CON FERMATA DAVANTI LO STABILIMENTO GIACON**

PROPRIETARI CONDUTTORI: CONIUGI GHISELLI DI BOLOGNA

CENTRALE ALBERGO TORRETTA

PADOVA - VIA S. LUCIA, 21

TELEFONO 22332

COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

OGNI CONFORT MODERNO

PREFERITO DAI SIGNORI VIAGGIATORI

SERVIZIO ACCURATISSIMO

OTTIMA CUCINA INTERNA

NUOVA GESTIONE

**PROGETTISTI!
COSTRUTTORI!**

RicordateVi che l'agglomerato
"INSUPERABILE"
per pareti, soffitti, solai "Afofi"
è il migliore ed il più conveniente.
Per qualsiasi fabbisogno inter-
pellate la nostra Sede di
MONSELICE - Telef. n. 9

**INDUSTRIA CARTARIA
ADOLFO PICCININI**

VIA S. PIETRO, 60^B

PADOVA

**LAVORAZIONE BUSTE E SACCHETTI
MAGAZZINO CARTA**

**ASSICURAZIONE ANONIMA DI TORINO
ESERCISCE TUTTI I RAMI**

Agente Generale Procuratore
per Padova e Provincia

Dott. Ing. GUIDO MERLIN
Via Em. Filiberto, 5 - Telefono n. 22011

ZINCOGRAFIA MONTICELLI
PADOVA - Vicolo Conti, 4

TECNOGRAFIA "ANTENORE",

Ing. E. CANEVAROLO
Via C. Battisti, 15 - Tel. 22897

**RIPRODUZIONE DISEGNI
IN TUTTI I SISTEMI**

NON CONCORRENZA DI PREZZI MA DI ESECUZIONE

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI

DEMETRIO ADAMI

FORNITORE DELL'O. N. INVALIDI DI GUERRA
APPARECCHI DI PROTESI E ORTOPEDICI
CALZATURE ORTOPEDICHE

RECAPITI:

VICENZA
CONTRADA RIALE N. 4
ROVIGO
VIA SILVESTRI N. 14

PADOVA
VIA CONCIAPELLI 5b
Telefono 23-089

**PREMIATA OFFICINA VENETA ELETTRO-MECCANICA
GALILEO FERRARIS**

del Rag. MARCO TODERINI

Autorizzata agli Impianti dalla Soc. Elettr. del Veneto Centrale
PADOVA - Via del Santo, 7^{II} - Tel. 23-200
C. P. E. C. Padova N. 1724

Sede della "VOTIVA FLAMMA",
ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE
TOMBE NEL CIMITERO MAGGIORE

Impianti Elettr. Industr.-Luce-Forza-Telefoni-Parafulmini-Elettrotermici

FABBRICA

**POLTRONE E DIVANI
PELLE E STOFFA**

Ditta FEDERICO MUNARI

PADOVA - VIA S. PIETRO, 31a

TELEFONO 20797

**PASTICCERIA
DELL'ANTONE**

VIA BOCCALERIE, 3 - PADOVA

Specialità Focacce - Biscotti
e paste sempre fresche
Servizio anche a domicilio

TERME NERONIANE DI MONTEGROTTO

Direttore Cav. Uff. CAVAZZANI

a 500 metri dalla Stazione ferroviaria
di MONTEGROTTO sulla linea Padova-Bologna

Ai piedi dei Colli Euganei a Sud-Ovest di Abano, a 13 km. da Padova, tra verdi prati, viti, fiori e paesaggi pittoreschi.

Le TERME NERONIANE di Montegrotto (anticamente: Mons Aegrotorum) esistono e funzionano da secoli ed è luogo di cura che alla millenaria fama mantiene incontrastato il primato delle **cure calde radioattive naturali efficacissime**.

FANGHI - BAGNI - GROTTA sudatoria ed inalatoria - Acqua della *Salute* per cura interna. Eletticità - massaggi ecc. Convalescenza - Riposo - Diete speciali per obesi - diabetici - nefritici.

Questi **Fanghi Termali** (detti anche "**Fanghi Neroniani**„) per le loro specialissime qualità terapeutiche, per la superiorità radioattiva e temperatura costituiscono una **cura naturale** di eccezionale importanza - di **antichissimo uso** e di **straordinaria efficacia** per curare e guarire molte malattie, specie: **Artriti - gotta - sciatica - nevriti e nevralgie - reumatismi - lombaggini - postumi di lesioni - fratture - lussazioni - distorsioni - sinoviti - cicatrici dolorose - paralisi reumatiche, infettive, tossiche - scrofolosi - dermatiti - isterismo** ecc.

Tariffe ridotte - a forfait per cura, vitto, alloggio. Medico nello Stabilimento.

L'omnibus delle Terme Neroniane fa servizio alla Stazione a tutti i treni.

- POSSIBILMENTE PREAVVISARE L'ARRIVO -

H Ô T E L R E G I N A

P A D O V A
PIAZZA GARIBALDI
TELEFONO N. 22290

●
IL PIÙ MODERNO - DI NUOVA COSTRUZIONE - PREZZI MODICI - GARAGE

●
Condu t t o r e :
Sig. DESIO WETTSTEIN

PEDROCCHI

Lo storico caffè che non si chiude mai
Non mancate di visitarlo

CONCERTI GIORNALIERI

dalle ore 13.30 alle 14.30

senza aumento sulle consumazioni

dalle 17.30 alle 19 e dalle 21 alle 24

con aumento di soli 60 cent. sulla prima consumazione

GRAN BAR - CAFFÈ - PASTICCERIA

BUFFET CALDO - RISTORANTE

A TUTTE LE ORE

SPECIALITÀ TORTA PAZIENTINA

PEDROCCHI

Albergo Ristorante

NUOVO VAPORE **PADOVA**

Albergo Ristorante

PIAZZALE STAZIONE - TELEFONO 23463

AMBIENTE MODERNO E SIGNORILE

COLAZIONI E PRANZI A PREZZI FISSI

**SERVIZIO SPECIALE ED ACCURATO
PER BANCHETTI**

Proprietario VITTORIO ZARAMELLA

Albergo

LEON BIANCO

PADOVA con GRANDE RISTORANTE
Piazza Pedrocchi - Tel. 24373

Centrale tranquillo . Messo a nuovo . Camere 1 letto da L. 9 - 2 letti da L. 18 . Pasti L. 8 . Pensioni per Universitari, Artisti, Viaggiatori . Specialità per Feste, Banchetti, Cene, Cucina e Vini del Paese .
Acqua corrente calda e fredda
Camere con bagno, Termosifone

— CONDUTTORI FRATELLI QUARTI —

Hotel "CENTENARIO," **PADOVA**

VIA U. FOSCOLO, 10 - Tel. 22873

Nuovo - Modernamente attrezzato
Vicino alla Stazione - 300 Letti
Appartamenti - Acqua Corrente
Termosifone - Bagni - Ascensore
Ristorante - Pensioni

CONDIZIONI VANTAGGIOSE PER COMITIVE E PER LUNGI SOGGIORNI

GIOVANNI PERSONA

Concessionario
Motocicli "Miller,"
Vendite Rateali
Si fanno cambi
Officina riparazioni

PADOVA

VIA LUCA BELLUDI N. 9

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI **STECCA FELICE**

APPARECCHI DI PROTESI LAV. A SFERE
APPARECCHI ORTOPEDICI
CALZATURE ORTOPEDICHE
VENTRIERE - CINTI SENZA PELOTTA

PADOVA

Corso Vittorio Em. II, 9
Tram N. 8 e N. 1

ORARIO DELLA SOCIETÀ VENETA

(Stazione di Padova S. Sofia)

Linea PADOVA - VENEZIA (Riva Schiavoni)

PARTENZE DA PADOVA: 5.— - 6.— - 7.— - 7.30 dir. (*) - 8.— - 9.— - 10.— - 12.— - 13.— - 14.— - 15.—
16.— - 17.— - 18.— - 18.30 dir. - 19.— - 20.— - 22.— (2)

Corrispondenti arrivi a Venezia: 6.50 - 7.50 - 8.50 - 8.52 dir. - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50
16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 19.52 dir. - 20.50 - 21.50 - 23.50 (2)

PARTENZE DA VENEZIA: 5.— - 6.— - 7.— - 8. dir. - 8.— - 9.— - 10.— - 11.— - 13.— - 14.— - 15.—
16.— - 17.— - 18.— - 19. dir. - 19.— - 20.— - 21.— - 22.— (2)

Corrispondenti arrivi a Padova: 6.50 - 7.50 - 8.50 - 9.30 dir. - 9.55 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 14.50 - 15.50
16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 - 20.30 dir. (*) - 20.55 - 21.50 - 22.50 - 23.50 (2)

Corse locali da Padova per Dolo alle 12.15 e 21; e da Padova per Noventa alle 6.50 - 7.50 - 11.25 - 17.25 - 19.25 - 20.30 - 22.10
23.10 (2). Corse locali da Padova per Malcontenta alle 5.15 e alle 11.—

Corse locali in partenza da Dolo per Padova alle 5.18 e alle 13.42; e da Noventa per Padova alle 7.07 - 8.07 - 11.45 - 17.45 - 19.47
20.48 - 22.24 - 23.24 (2). Corsa locale da Malcontenta per Padova alle 12.49

(*) Dal 1° Luglio al 31 Agosto speciale servizio diretto fra Padova e Venezia Lido: Padova parte 7.30 - Lido arriva 9.— - Lido parte 18.50 - Padova arriva 20.30. (Abbon. anche settimanali).

(2) Soltanto la domenica dal 9 Giugno al 29 Settembre, nonchè il 13 Giugno e il 15 Agosto.

Linea PADOVA - MESTRE

PARTENZE DA PADOVA: alle 5.15 e poi ad ogni ora dalle 6.— alle 20.—

Corrispondenti arrivi a Mestre: alle 6.25 e poi ad ogni ora dalle 7.15 alle 21.15

PARTENZE DA MESTRE: ad ogni ora dalle 6.35 alle 11.35; alle 12.33, e poi ad ogni ora dalle 13.35 alle 21.35

Corrispondenti arrivi a Padova: 7.50 - 8.50 - 9.55 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50
17.50 - 18.50 - 19.50 - 20.55 - 21.50 - 22.50

Linea PADOVA - PIOVE

PARTENZE DA PADOVA: 6.35 - 7.32 - 10.— - 12.15 - 14.— - 16.— - 18.20 - 20.40 (†)

Corrispondenti arrivi a Piove: 7.13 - 8.08 - 10.38 - 12.53 - 14.38 - 16.37 - 18.57 - 21.17 (†)

PARTENZE DA PIOVE: 6.30 - 7.25 - 8.17 - 10.52 - 13.07 - 15.07 - 17.07 - 19.57

Corrispondenti arrivi a Padova: 7.10 - 8.05 - 8.55 - 11.30 - 13.45 - 15.45 - 17.45 - 20.35

(†) La Domenica da 9
Giugno a 29 Settembre,
il 13 Giugno e 15 Agosto
ritarda di un'ora.

Linea PADOVA - PIOVE - ADRIA

PARTENZE DA PADOVA: 6.35 - 10.— - 12.15 - 16.— - 18.20 - 21.40 (*)

Corrispondenti arrivi ad Adria: 8.12 - 11.37 - 13.54 - 17.32 - 19.54 - 23.14 (*)

PARTENZE DA ADRIA: 6.26 - 9.30 - 12.10 - 16.10 - 19.01

Corrispondenti arrivi a Padova: 8.05 - 11.30 - 13.45 - 17.45 - 20.35

(*) Soltanto la Domenica
da 9 Giugno a 29 Set-
tembre, nonchè il 13
Giugno e il 15 Agosto.

Linea PADOVA - CONSELVE - BAGNOLI

PARTENZE DA PADOVA: 6.30 - 7.35 - 11.— - 12.10 - 14.35 - 18.40 - 20.— (*)

Corrispondenti arrivi a Bagnoli: 7.30 - 8.30 - 12.— - 13.10 - 15.30 - 19.35 - 21.— (*)

PARTENZE DA BAGNOLI: 6.20 - 7.50 - 10.50 - 12.50 - 14.25 - 16.20 - 19.43

Corrispondenti arrivi a Padova: 7.20 - 8.50 - 11.50 - 13.50 - 15.20 - 17.20 - 20.37

(*) Di Domenica da 9
Giugno a 29 Settembre,
nonchè il 13 Giugno e il
15 Agosto ritarda un'ora.

**I MEDICI ESCLUDONO la dieta della carne nel maggior numero dei casi,
mentre consigliano e prescrivono l'uso dell'ALIMENTO VEGETALE**

B O V I S

il tipico prodotto italiano della Ditta LUCIANI, riconosciuto terapeutico
per il suo alto contenuto di vitamine. Esigetelo nelle confezioni originali
portanti l'Analisi e rifiutate le contraffazioni.

D I T T A
AMEDEO PAOLONE

VIA S. FRANCESCO N. 11

NOLEGGIO AUTO

CON LE PIU' MODERNE MACCHINE

OFFICINA

RIMESSA

TELEFONO N. 24-013

PREFERITE LE BIBITE
ARANCIATA - TAMARINDO

IN ACQUA MINERALE NATURALE

VENA D'ORO

(ALCALINA - DIGESTIVA - DIURETICA)

DISSETANDO RINNOVA L'ORGANISMO

La loro preparazione si attua con i più
moderni ed igienici apparecchi presso
l'ANTICA FONTE VENA d'ORO
Ponte nelle Alpi (Belluno)

Ditta Concess. : FILIPPI FAUSTO & C. - PADOVA



NEGOZIO
D'ARTE
ANTICA E
MODERNA

Mobili
antichi

Bronzi

Ceramiche

Stoffe

Quadri

Sculture

AL NARCISO

PADOVA

VIA ROMA N. 31

**Per qualunque tipo di
impianto telefonico e
per la manutenzione
di impianti e telefoni
privati, rivolgersi alla**

T E L V E

**SOCIETÀ
TELEFONICA
DELLE
VENEZIE**

**CARTOLERIE
G. M. PROSDOCIMI**

P A D O V A

PIAZZA PEDROCCHI
TELEFONO N. 22-361

CORSO GARIBALDI, 1
TELEFONO N. 23-365



**GRANDE ASSORTIMENTO
ARTICOLI PER UFFICI**

MAGAZZINI ALL'INGROSSO

VIA S. FERMO N. 24

TELEFONO N. 22-974

ABBONATEVI

A

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIRETTORE :

UMBERTO FRUGIELE

CASELLA POSTALE N. 918

M I L A N O

VIA COMPAGNONI

ITALIANI

BEVETE SEMPRE

BIRRA

ITALIANA

